

La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri dell'Ordine Martinista  
Stampato in proprio





## SOMMARIO

*ARTURUS - S:::I:::I::: S:::G:::M::: - E' SEMPRE POSSIBILE  
CAMMINARE COME SE FOSSE UN NUOVO PRIMO GIORNO - pag.3*

*JOHANNES - S:::I:::I::: - DELLA MAESTRIA - pag.8*

*ATHANASIUS - A:::I::: - SIAMO VIANDANTI SILENZIOSI - pag.10*

*HASIDD - S:::I:::I::: - DAL METODO ALLA NECESSITÀ DEL  
DISTACCO - pag.11*

*MORGON - I:::I::: - VOLONTÀ, CONCENTRAZIONE E SILENZIO - pag.13*

*AKASHA - I:::I::: - LA PAURA - pag.14*

*OBEN - S:::I::: - SEGNO, CONTATTO, PAROLA, NUMERO: IL  
NUMERO QUATTRO - IMPORTANZA IN AMBITO MARTINISTA - pag.20*

*MOSE' - S:::I:::I::: - LA TRIPLICE E QUADRUPLICE COSTI-  
TUZIONE DELL'UOMO - pag.23*

*MENKAURA - S:::I:::I::: - FINALMENTE ARRIVA IL REMAKE  
DI APOCALYPSE NOW! - pag.27*



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna



## E' sempre possibile camminare come se fosse un nuovo primo giorno

ARTURUS S:::I:::I:::  
S:::G:::M:::

A seguito di un'esigenza di spiritualità, da parte dei cosiddetti postulanti, un modo fra i tanti di immaginare in prima istanza, una struttura iniziatica, potrebbe essere quello di ipotizzare genericamente un ambiente ove ogni evento psichico complesso, secondo l'immaginazione odierna più comune, derivi da elementi psichici semplici, i quali siano "associati" fra di loro e trovino corrispondenza con un numero di ripetizioni propedeutiche alla memorizzazione di parole e di gesti, con una semantica ascrivibile al contesto sociale e culturale della persona (il postulante), la quale in funzione di possibili, conseguenti reminiscenze (o come accade purtroppo più spesso, di fantasie mutuate da diversi altri ambienti), supponga di scoprire un'associazione fra loro, che potrebbe essere identificata come "conoscenza".

Quindi diviene "normale" dedurre, da parte di questi soggetti, che una struttura iniziatica sia più semplicemente un'associazione simile a tante altre, costituita da un insieme di persone fisiche legate dal perseguimento di uno scopo comune e composito (per lo più sociale e culturale, ma in diversi casi anche con collegamenti di altro tipo), dal momento che la modalità spontanea d'organizzazione di più persone in gruppi o collettività per il raggiungimento di un traguardo condiviso è da sempre un fenomeno primordiale; tra l'altro è analogo e convergente con le predisposizioni istintive di tante altre specie animali esistenti.

La finalità associativa dà vita dunque allo scopo comune cui tenderebbero le attività di tutti i partecipanti. È questo l'elemento fondamentale di un'associazione, precisando la ragione

essenziale del suo nascere, il legame che unisce le varie attività dei singoli, e poi la causa dell'estinzione nel momento del raggiungimento dei traguardi che l'associazione si è fissata (ma questo livello finale viene spesso obliato, come se si supponesse già una sorta d'impossibilità di conquista degli obiettivi che, al contrario, se raggiunti, determinerebbero il termine di ogni motivazione esistenziale della struttura stessa).

Mutuando l'esperienza da altre abitudini collettive, sarà poi normale immaginare possibili contributi personali (a seconda della provenienza, ognuno ipotizzerà cose anche molto diverse tra loro) che potrebbero essere apportati per il raggiungimento dello scopo comune.

Contemporaneamente, si concepirà un'organizzazione per lo più di tipo piramidale (fissata dagli accordi degli associati: statuti e regolamenti), e vari organi rappresentativi, responsabili dei compiti ripartiti tra i soggetti aggregati.

L'ordine Martinista, però, è una struttura solo blandamente associativa, seppur configurata in modo gerarchico ed aristocratico con un Sovrano al vertice.

Non potrebbe evitare di organizzarsi in qualche modo, dal momento che esiste comunque in un contesto umano, per cui necessita di un minimo di regole comportamentali e gestionali.

D'altronde le sue finalità con tendenze indubbiamente spirituali, sono ben specificate anche a livello statutario. Ovvero: *L'Ordine Martinista – filiazione Louis Claude de Saint Martin, sugli insegnamenti e sulla trasmissione iniziatica di Martines de Pasqually e sulle dottrine di Jacob Bohme, si prefigge lo scopo di operare sull'individuo al fine di reintegrarlo in quei poteri e in quegli stati di coscienza che sono propri d'ogni cammino iniziatico.*

*Afferma ed effettua la trasmissione iniziatica diretta da Maestro ad allievo, trasmissione adatta a risvegliare le possibilità latenti in ciascun Uomo di desiderio.*

*L'Uomo di desiderio è colui che ha intuito la natura divina insita nella forma umana e vuole studiare le vie per rendere cosciente tale intuizione intraprendendo il sentiero della*





reintegrazione per liberarsi dal condizionamento e dal determinismo della caducità umana.

*Ritenendo che colui che riceve la trasmissione iniziatica, se Uomo di desiderio (maschio o femmina), sia in grado di elevarsi al di sopra delle esigenze della materia e di penetrare nei mondi sottili, l'Ordine Martinista accetta uomini e donne di qualunque credo o di qualunque razza purché rispondano a determinate condizioni.*

Quindi, quegli obiettivi hanno ben poco a che vedere con le esigenze sociali, materiali, ma sono bensì rivolti al superamento, da parte di ogni singolo soggetto, di ciò che impedisce la percezione ed un contatto con ciò che non è materia, in direzione dell'emanazione luminosa dello Spirito Divino.

Secondo un punto di vista tra quelli kabbalistici, si potrebbe sintetizzare tutto ciò nel concetto per cui l'intuizione della mente, la comprensione del cuore, in rapporti amorevoli e tra loro interattivi, potrebbero consentire la progressiva conoscenza e conseguentemente un probabile percorso di risalita dell'anima di ognuno, dal livello più basso della creazione a quelli più elevati, sempre più vicini a Dio.

Purtroppo nei tempi moderni, soprattutto a causa di una strana forma d'ignoranza storica e culturale, probabilmente provocata dall'esistenza di tante fonti forse ormai deviate e devianti, non risulta sempre chiaro il perché qualcuno sostenga di volersi avvicinare al Martinismo ed all'Ordine Martinista.

In tal modo, si può assistere al generale bizzarro non documentarsi quasi affatto su cosa possa essere e su quali siano gli Ordini in linea diretta e veramente regolare (aspetto questo da non sottovalutare mai, per tanti ovvi motivi di cui si è fatto cenno più volte) con l'unica struttura originaria, fondata nel 1891 da Papus e da altri Fratelli (provenienti oltre che dalle catene di trasmissione di Saint Martin, anche da molteplici, differenti, percorsi iniziatici) e ad ignorare il vero perché si voglia bussare alle loro porte. Ne consegue che qualcuno non troverà poi anomalo aver bussato ad altre strutture oggettivamente "strane", commettendo probabilmente un grossolano errore di cui non sem-

pre ci si renderà conto, per tutta una serie di ragioni, per lo più connesse alle "debolezze umane".

Si ritorna così al solito problema per un percorso Iniziatico Tradizionale. Ovvero sulla qualità del desiderio interiore di coloro che vengono accolti.

Quello del "desiderio luminoso" non è un argomento facile da affrontare ed ancor di più da descrivere, perché il suo manifestarsi nella mente è costituito da caratteristiche uniche per ogni soggetto che ne faccia esperienza. E' probabilmente una risonanza spirituale, un anelito luminoso ed amorevole che sorge dall'anima e che predispone la mente ad intuire una scintilla di Sapienza riguardante ciò che esiste oltre la struttura spazio-temporale della materia, a cui si tende per dirigersi verso un'origine impossibile da concepire, ma che in molti provoca una sensazione simile ad una sorta di struggente ricordo che però non si riesce a mettere a fuoco.

In effetti, anche se per qualche istante d'illuminazione Sapienziale, magari a seguito di una delle meditazioni strutturate previste, oppure durante le cerimonie "operative" dei diversi gradi, si dovesse contemplare qualche cosa derivata da ciò che esiste oltre la materia ed il tempo, è necessario tenere presente che una simile emanazione verrebbe Accolta e Compresa, adattandola alla particolare forma mentale di ogni singolo soggetto che però per riuscirci, utilizzerebbe inevitabilmente solo le forme derivate dalle esperienze sensoriali già esperite nella materia stessa, interrompendo per forza qualsiasi contatto con ciò che si emani da oltre i "veli/involucrici", ma procurando conseguenze sugli stessi involucrici e su ciò che contengono, a seguito delle nuove conoscenze.

Credo che nella qualità del desiderio sempre collegato allo stato dell'essere, possa trovarsi la possibilità di riattivare sempre più o meno sistematicamente, quel contatto con il flusso luminoso percepito dall'intuizione.

Così si ritorna anche a considerare il desiderio come il motore della volontà, senza la quale probabilmente, in nessun livello, si mette in movimento qualsiasi cosa per trasformarsi in azione concreta.







Credo anche che l'interazione luminosa tra scintille intuitive e comprensione decodificante delle stesse possa consentire quella Conoscenza che permetterebbe di camminare (ognuno con la propria velocità e con i possibili inciampi) su un percorso di risalita verso Luce, e forse di riuscire a bussare alla porta di quella "Increata".

Il desiderio di ritorno verso la Luce, in funzione di queste esperienze, potrebbe arricchirsi anche della consapevolezza "intuitiva" riguardante la personale piccolezza, rispetto all'incommensurabile ed inconcepibile potenza dell'immanenza creatrice e di quanto i probabilmente infiniti livelli esistenziali della creazione, collocati oltre alla materia che percepiamo con l'apparato sensoriale, siano enormemente grandiosi e popolati di quella miriade d'intermediari di cui si fa cenno anche nelle visioni dei mistici, dei profeti, ecc. Quindi, non sarebbe affatto strano provare un sano timore per tutto ciò, dal momento che forse la scintilla di conoscenza potrebbe far finalmente comprendere che, al contrario di quanto si potrebbe supporre egoisticamente e superbamente, quasi nulla gira attorno ai condizionamenti di qualsiasi minuscolo singolo soggetto, ma bensì per lo più accade il contrario. Se si riesce a comprendere tutto ciò, non ci si meraviglierà nello scoprire che un appartenente all'Ordine diviene sempre più "sconosciuto" per i profani, mano a mano che prosegue correttamente sul suo cammino, soprattutto poi, se riesce a realizzare "stabilmente" qualche contatto con ciò che non è solo materia, avendone concreti, oggettivi, riscontri.

In tal modo, non è casuale che si lasci solo al Sovrano Gran Maestro l'onere di manifestarsi pubblicamente, cercando d'evitare per tutti gli altri il pericolo di cadere in quelle abitudini salottiere dove in funzione delle consuetudini, delle competizioni sociali, qualcuno che ben poco abbia compreso, per sancire un rango superiore agli altri, dispiega piume culturali, accademiche, oltre che finanziarie, lasciando intendere magari di essere addirittura dotato di chissà quali facoltà straordinarie (atteggiamento sciocco da un lato e contemporaneamente pericoloso, se c'è veramente qualcuno che osserva da oltre il livello materiale).

In effetti, se in funzione del proprio corretto incedere, si dovessero manifestare, come previsto tra gli effetti collaterali, anche alcuni particolari "carismi", allora a maggior ragione si sceglierà coscientemente e consapevolmente l'utilizzazione della maschera (simbolo straordinario, tra i pochissimi previsti dall'Ordine), apprezzandone una delle preziose ed indispensabili funzioni.

Sarà forse possibile anche intuire, in relazione a tutto ciò, che il metodo sviluppato all'interno della struttura è decisamente composito. Esiste, infatti, una parte prioritaria, di base, assolutamente ineludibile, comune per tutti, che riguarda la preparazione psicofisica (quindi anche l'importantissimo e continuo allenamento alla capacità di concentrarsi per periodi progressivamente sempre più lunghi, senza un supporto emotivo e passionale), gli argomenti delle meditazioni (modulati rigidamente in una precisa successione) e le operazioni teurgiche, diverse in ogni grado caratterizzato come già accennato, da un limitatissimo numero di simboli.

Oltre a questa parte, ogni Iniziato, in funzione delle personali "specializzazioni", mutuate comunque solo da riscontri esperienziali, può approfondire con i propri adepti alcune materie, però, senza dimenticare mai di mantenere come assolutamente prioritarie, le basi portanti del metodo (non si prende neppure in considerazione l'ipotesi di docenti talmente maldestri da indirizzare chi aveva bussato per camminare nella martinista, su quelle di altre vie, perchè non hanno compreso la propria); quindi, ad esempio, sono esplorabili: Alchimia, Astrologia, Kabbalah, ecc. così come suggerite dagli stessi vademecum per gli studi collaterali.

Non si dovrà mai trattare di una formazione nozionistica, ma bensì di un'indagine interiore e pratica di tecniche, di lasciti tradizionali particolari, funzionali a riuscire a conoscersi ed a comprendere sempre meglio come poter trasformare la propria personalità per renderla adatta a proiettarsi almeno intuitivamente oltre i limiti spazio-temporali della materia; risulterà evidente che nessuno sarà chiamato a fare "compitini culturali", e neppure cose in forma meramente scolastica, ma bensì a tentare ben altro.

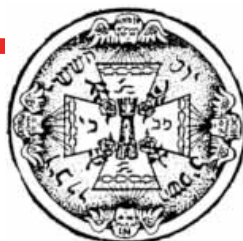




Sarà bene ribadirlo, perché a differenza di altre vie, le materie e le letture suggerite sono solo un corollario al metodo, al fine di trovare analogie e convergenze nel fiume di informazioni che ci sono state lasciate nei secoli da chi ci ha preceduto, utilizzando forme apparentemente anche molto differenti, perché consone ai tempi ed ai luoghi in cui è vissuto, seppur ugualmente influenzato dallo Spirito Divino da cui ha scelto di essere guidato, mettendosi consapevolmente al suo servizio. Quindi, chi riuscirà a percorrere un po' di strada sulla verticale, con direzione verso l'alto, tenendo ben presenti le necessarie attese funzionali a sperimentare nella quotidianità quanto indispensabile per consentire le trasformazioni interiori, potrà intuire perché i nostri momenti teurgici vadano esperiti soprattutto personalmente da soli e poi, a seconda dei gradi, nelle riunioni collettive e nelle catene operative, dirette dal proprio Iniziatore nei confronti del quale non va mai rivolto alcun atto di fede in ciò che dice o propone, se non per il tempo necessario a sperimentarlo personalmente.

Per tale motivo, deve sempre creare perplessità ed allarme chi si nasconde dietro atteggiamenti misteriosi, enunciazioni auliche contenenti citazioni scopiazzate più o meno maldestramente da particolari ambiti culturali di nicchia, per nascondere, forse, di non aver esperito correttamente e "concretamente" quanto previsto nel grado della struttura di cui si esibiscono i paramenti, ma per i quali però, si pretende di ricevere comunque consensi ed onori da coloro che purtroppo ignorando (anche per loro indubbie responsabilità) le basi di quegli sproloqui, si lasciano condurre in deambulazioni oggettivamente inutili e spesso purtroppo anche deviate. Inoltre, con buona pace delle bramosie di qualcuno che magari si diletta anche di alterare il programma degli insegnamenti martinisti, occorrerà ricordare che in assenza soprattutto di "status" (ovvero delle facoltà spirituali non comuni esistenti sin dalla nascita, ma poi spesso potenziate dalle iniziazioni "regolari", e dalle riuscite rigenerazioni, purificazioni spirituali), quindi di volontà, di concentrazione, di studio, ecc., nessuna teurgia (semplice o complicata) seppur eseguita perfettamente, avrà mai particolare effetto.

Ad ogni modo, a scanso di equivoci, quando accenno ad operazioni teurgiche, credo si possa comprendere che non mi sto affatto riferendo a "magherie" indirizzate a procacciarsi chissà quali poteri o vantaggi personali, per altro così cari alle cupide esigenze passionali che dovrebbero essere state esplorate soprattutto durante la prima delle meditazioni strutturate (ma evidentemente non comprese e meno che mai superate/trasformate). Concludendo provvisoriamente questa breve dissertazione, colgo l'occasione per ribadire che i metodi delle differenti vie non sono mai uguali tra loro, spesso sono addirittura assolutamente antitetici, anche se agli occhi di un profano (ma anche di un iniziato "distratto") potrebbero apparire molto simili (l'esempio più semplice potrebbe riguardare l'oggettiva ed indiscutibile differenza tra una via di un qualsiasi Ordine/Rito Massonico e quella Martinista). Sarà opportuno fare molta attenzione, soprattutto se qualcuno, supponendo di avere forza e forma mentale idonee, intraprende più percorsi contemporaneamente. Nella più superficiale delle ipotesi, quando il corpo e la mente non sono adatti ad una tale impresa (gli eventuali traumi psicofisici subiti, ma anche l'età, se troppo giovani o troppo anziani, e poi la consistenza delle energie personali, non sono le sole motivazioni da tenere presenti), si corre il rischio reale, concreto, di non riuscire a concentrarsi senza il supporto di stimoli emotivi (ignorando così o non riuscendo a mettere in pratica quel primo ineludibile suggerimento formativo, che seppur sottovalutato da molti, si elargisce subito al neofita associato), quindi di confondersi e di camminare "male" su tutti, limitandosi ad immergersi in una cacofonia informativa e culturale costellata da una miriade di storie e di simbolismi, alla fine oggettivamente inutili, se il fine era quello di rigenerarsi spiritualmente per provare ad accedere a quei livelli che si auspicava di conoscere almeno intuitivamente (di solito poi, c'è da considerare che la comparazione tra analogie è possibile, forse, solo per coloro che hanno completato "bene e correttamente" il cammino in una o più vie, spesso con riferimenti egregorici oggettivamente differenti. Quindi gli insegnamenti sono da tenere mentalmente ben





separati con molta prudenza, per tutto il tempo che sarà necessario).

Non riuscendoci, si potrà comunque sempre constatare, se lo si vorrà veramente, di aver commesso qualche errore e forse di provocare ulteriore confusione oltre che nella propria, anche nella mente di altri soggetti.

Come metodo generale per cercare di comprendere soprattutto sé stessi, è necessario fermarsi e dialogare con la propria coscienza, per capire in silenzio cosa si stia veramente facendo. Per questo e per altro, sarà sufficiente verificare consapevolmente se, ad esempio, nei personali pensieri, parole, azioni, le quantità di superbia, megalomania, egoismo, ignavia, collera, invidia, falsità, meschinerie, emotività esagerata, bramosie cupide e/o competitive, edonismo, intolleranza esasperata, ecc. sono ancora ben evidenti nel rapporto con le azioni e reazioni quotidiane, spesso caratterizzate da una sorta di nuova, incontenibile, frenesia rivolta solo ad esigenze materiali. In tal caso, si saprà anche di aver percorso poca strada su quella prevista dal metodo del nostro Ordine ed anche negli altri regolari a prescindere dal tempo passato e dai gradi "formali" acquisiti (sulla questione della regolarità delle strutture martiniste in particolare, delle soluzioni di continuità spirituale, della qualità delle origini, della metodologia formativa di ogni ambito, sarà forse necessario riprendere in esame alcune questioni, se sarà utile per fare chiarezza nell'incredibile confusione odierna dove anche coloro che sono in buona fede, spesso prendono lucciole per lanterne; ad ogni modo, lo riproporrò in altra occasione).

Però chi lo vorrà, potrà sempre provare a ricominciare umilmente ogni cosa da capo, come se fosse un nuovo primo giorno, magari amettendo prima di tutto con sé stesso di aver commesso errori e poi, proiettandosi verso l'esterno, qualora gli avvenimenti conseguenti alle azioni compiute lo impongano, sarà utile tra i primi, giusti atti tendenzialmente "riparatori", chiedere almeno scusa a coloro a cui si potrebbe eventualmente aver procurato qualche danno a causa dei personali sbagli.

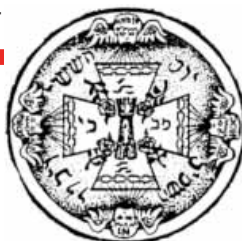
Attenzione però, è sempre possibile che anche in questi casi, come descritto nei nostri vademe-

cum, una forma di folle megalomania oscura riprenda il sopravvento, inducendo il soggetto che per forse un attimo aveva intuito di

aver commesso varie nefandezze, a difendersi dalla personale presa di coscienza di sé e delle azioni brutte, malvage, intraprese (magari spaventato soprattutto per il proprio orgoglio, dal possibile "costo" degli eventuali atti riparatori), trincerandosi nuovamente nella torre di meschine menzogne (prima di ogni cosa rivolte a convincere sé stesso) che continuerà ad utilizzare, in modo ipocrita, come strumento di difesa ed offesa nei confronti di chiunque, sostenendo perversamente il proprio egoistico punto di vista, provando magari a dimostrare assurdamente che ciò che è oggettivamente sporco va interpretato come pulito, che ciò che è malvagio e procura danni, dolore, è in fondo buono, che le responsabilità di ogni azione personale, aggressiva e malvagia sono sempre da imputare agli altri, ecc. E' una possibilità affatto rara che tutto ciò possa accadere. Non a caso è contemplata anche in vari passaggi biblici ed avangelici in cui si citano situazioni (assolutamente valide anche per oggi) dove coloro che si sono lasciati avviluppare dall'oscurità si troveranno ad udire ma non ad ascoltare, a vedere ma non a capire.

In effetti, la soluzione complessiva per quanto sia necessario rettificare, apparirebbe semplice in teoria, quindi anche fattibile, ma solo per chi vorrà veramente ascoltare e capire. Però sappiamo che per qualcuno, proprio a causa di quelle tenebrose passioni ancora così vive, forse non sarà immediatamente facile riuscire metterla in pratica. Comunque potrà/dovrà sempre provare e riprovare di "arrendersi nuovamente" alla propria coscienza, cercando, in particolare piena luce, di voler veramente bene a sé stesso continuando a tenere presente che nessuno ha a disposizione un tempo materiale infinito e che magari oltre la materia, ci sono coloro che stanno solo aspettando che tutti noi siamo finalmente pronti a raggiungerli.

ARTURUS S::I::I::  
S::G::M::







## Della maestria

JOHANNES S:::I:::I:::

“  
 .... i nostri lavori non hanno mai fine.....”

Ecco perché è vano cercare di comunicare a chi non sarebbe assolutamente in grado di comprenderle. Per contro, a livelli paralleli si assurge alla comunicabilità occulta tra gli Iniziati e gli Eletti per merito degli aiuti che ci pervengono dagli Angeli delle arti.

Giunti idealmente ove ogni dire è poco a parlare di splendori spirituali e di pace in letizia. Diciamocelo pure: a questo livello di Conoscenza, ammettendo di averla raggiunta, si vanno aprendo dalle prospettive incognite senza limiti.

Scompaiono gli ostacoli e si assottigliano i diaframmi che separano le cose concrete da quelle astratte, ossia dalle concretezze razionali dalle concertazioni psicogene. Si schiudono concettuali aspetti di bellezza pura e di armonia ineffabilmente variabile.

Lo "spleen", la consuetudine madre della noia ed ogni forma di riflessi condizionati sono cose che non hanno più senso alcuno. Pace in letizia e beatitudine si fondono nella indescrivibile gioia di sentirsi librati nello spazio-tempo-moto che sono dimensioni indissolubili e coeve nell'unità per cui tutto esiste nel Tutto quale realtà comprendente anche ciò che incomprendibilmente la mente umana osa definire illusione.

Allo stadio di beatitudine (si suppone) gli Eletti vi giungono quando sono ormai consumate le umane prerogative inerti e passive del corpo e annidate negli istinti; fatto tesoro delle esperienze volontariamente e liberamente scelte in stato di serena attesa dei relativi benefici effetti lasciati dalle cause ormai consuete ed esauri-

te, spetta al merito la ricompensa consistente nella liberazione finale.

Se la prospezione della meta, da raggiungere - come ipotizzata- e se in essa vi si ravvisano già i primi riflessi di verità, il pensiero si proietta sull'interrogativo: Perché viviamo? Una fra le tante supposte risposte potrebbe derivare dall'ipotesi nei cui termini insufficientemente formulati si colloca nella simbolica visione ideale ancora limitata sulla meta da raggiungere? La risposta potrebbe dipendere dall'ipotesi nei cui termini il pensiero si focalizza sulla visione ideale della meta da raggiungere? Se per avventura la risposta fosse almeno un concetto razionale formulabile sulla verità che ci attende, saremmo già compensati al mille per uno per lo sforzo nell'attendere serenamente gli eventi che così ci compenserebbero qualitativamente durante le alterne fasi dell'attesa. Qualche possibile indugio e di riposo su qualche pianerottolo di pausa torna anche utile per raggiustare il ritmo del respiro che si approssima a quello dell'infinito aperto sul divenire.

Coloro che per acquisita saggezza seppero attendere, ma anche affrettarsi, cogliendo a tempo le occasioni propizie, devono ancora compiere il doveroso compito di aiutare il prossimo a progredire superando le difficoltà costituite da quelle cose che purtroppo si dimenticano troppo facilmente.

Per "serena attesa" non s'intende l'attesa statica o passiva, ma il riposo mentale del moto dilatato e tempo e atteggiamento differenziato dell'individuale complesso veicolare sulle aspirazioni ideali e senso cosciente e discernimento polarizzato sulla presenza per cui ci si pone in grado di misurare le proprie forze e possibilità nel pronto richiamo.

Nella Sua infinita bontà l'Iddio della Creazione e con l'espansione del principio cristico, irradia di Se il cuore dell'uomo.

Non ipotizza la misura del tempo né nello spazio poiché si realizza nel moto.

La divina instaurazione della Redenzione per opera del Santo Pleroma viene ad essere riassorbita nella beatifica luce della liberazione finale.







Occorre tuttavia tener presente che pochi o molti possono smarrire per sempre il Sentiero che ci riconduce verso la casa del Padre. Smarrimento che equivarrebbe alla seconda morte. Ma su questo punto per spirito di carità si preferisce tacere.

Nello svolgimento di questo modesto excursus "sull'esercizio della maestria" ci si è accorti che - paradossalmente - si è passati dall'analisi alla "Sintesi Iniziatica".

**SINTESI INIZIATICA**

Oh tu che liberamente  
Hai scelto di avviarti  
Sul Sentiero della Conoscenza,  
Ti sei veramente chiesto  
Che cosa vai cercando?

Intanto apprendi dalla Parola  
il cui potere è luce e moto  
Che in armonia sono i simboli  
Velati dalle origini arcane.

E sono le insegne  
di vita luminosa in cui  
Anche l'aura del Maestro  
brilla come stella fiammeggiante.

Lo incontrerai quando  
fra un dì o mille anni  
la sua fiamma avvolgerà

Nel suo fulgore l'anima tua  
Finalmente monda.

Soltanto allora affronterai  
la Grande Prova e già lontano  
Da sculture effigi e cose  
E libero dal dubbio.

Il Grande Passo varcherai  
E sull'erto tuo sentiero  
Solitario, ma ricco di speranza  
Tu stesso sarai luce e mentore  
Per guidare coloro che sapranno  
intendere dove sei diretto.

*JOHANNES S::I::I::*





## Siamo viandanti silenziosi

*ATHANASIUS A:::I:::*

**M**a la nostra ombra cos'altro è se non la proiezione speculare della nostra degradata materia scaturente dalla Luce Divina su di essa aggettante? Ma è necessario ricevere la Luce affinché la parte nascosta, ma essenziale e consustanziale, si manifesti. Tale richiamo, nei miei momenti di meditazione rispetto al nostro essere, mi ha fatto pensare a quanto sia già presente in noi l'immortalità.

Leggevo, a tal proposito, il Filosofo Incognito nella parte in cui, ribaltando l'angolo prospettico così come si fa quando si guarda alla propria ombra, ha affermato che «Così dunque, se il mondo in cui non siamo, infine se ciò che chiamiamo l'altro mondo, ha in tutti i generi, la proprietà su questo, è veramente questo mondo, ovvero il mondo in cui siamo, che è l'altro mondo, poiché ha avanti a sé un termine di paragone di cui è la differenza; e ciò che chiamiamo l'altro mondo, essendo uno ovvero il primo, conduce necessariamente con se stesso tutti i suoi rapporti, e non può essere che un archetipo e non un altro mondo.>>>.

Ho inteso costruire e svolgere un parallelo tra la nostra ombra e la nostra parte materiale, corporea e da ciò, seguendo il principio esposto da Saint-Martin, ritenere che viviamo in una dimensione distorta, piana di vizi e difetti essendo questo mondo solo la parte che nasconde che cela la preziosità dell'archetipo di base che è dato dal mondo del puro Spirito.

Lo studio della Kabbalah, il suo percorso attraverso le Sephirot, ci riporta al momento della partenza, all'Aleph, al Keter, all'archetipo primario laddove la luce piena è la rimozione di ogni egoismo.

Quindi, l'immortalità è ritorno, riconciliazione, rigenerazione a cui lo Spirito puro tende per riconquistare lo stato primario della perfezione.

Ma è tutto così concatenato..... Non si cerca, allora, la Trascendenza poiché essa è, in rapporto

osmotico e di scambio, nell'immanenza della Creazione. L'uomo di spirito è così la prova dell'esistenza di Dio, ma anche la prova della presenza di Dio verso cui ci incamminiamo.

Credo che, già per il fatto stesso di averla intrapresa, la nostra Ricerca non sia vana e, forse, non siamo neppure dei ricercatori, ma dei viaggiatori sulla via del ritorno alla nostra Casa ed è in questo che risiede l'immortalità a cui aneliamo.

Siamo, piuttosto, dei camminatori, dei viandanti, dei pellegrini che, sulla via silenziosa della nostra anima, tendiamo di evolverci per affrancarci dalla condizione in cui siamo caduti. Mi piace molto questa immagine che ci vede proiettati in un percorso, seguendo un sentiero che, per quanto arduo e complicato, ci condurrà alla nostra prima Dimora.

Questo nostro è il viaggio dell'Anima che, secondo la visione Cabalistica, ci riconosce come frammenti di Luce sparsi dal nostro Creatore nella corporeità nostra prigioniera. Tuttavia, in questo viaggio bisogna sapere leggere gli eventi, riconoscere le strade.

Nei miei studi ho letto che il nostro desiderio rinviene proprio dall'aver avuto conoscenza della Beatitudine Divina: siamo una parte di Dio e, allontanatici a seguito della caduta nella materia, tutta la nostra vita altro non è se non il cammino verso il ricongiungimento. Non so se il Due che diventa uno e l'uno che diventa Tre di cui spesso si parli sia proprio questo ricongiungimento.

Una vera Riconciliazione ed un Ritorno attraverso la Spiritualità dove tanto più lo Spirito diviene bramoso di Luce quanto più si avvicina e ritorna all'Origine.

Anche in questo si incontra lo studio della Kabala che induce a credere che si possa transitare progressivamente dal Malkut alla Corona del Keter quanto più si desidera la Luce.

Ed effettivamente cosa altro si può chiedere se non la soddisfazione di se stessi attraverso la soddisfazione del Padre (anche qui la sintesi del Due con l'Uno).

E' questo ciò a cui aspiriamo ed in questo si trova l'essenza pura dell'Uomo: l'immortalità della Luce.

*ATHANASIUS A:::I:::*







## Dal metodo alla necessità del distacco

*HASID S:::I:::I:::*

L'iniziato Martinista, divenuto "uomo di desiderio" acquista la consapevolezza che la conoscenza non sta nelle lettere e nei libri ma dentro se stesso e che il cielo e la terra con tutto ciò che vi abita e Dio compreso, stanno nell'uomo.

Acquisita questa consapevolezza deve affrontare necessariamente l'acquisizione del distacco che potrà ottenere praticando la via cardiaca suggerita dal V::: M::: L. C. di Saint Martin. Praticando tale via bisogna far sì, che il Cristo Gesù, il Riparatore, scenda nel profondo del cuore per vincere la tigre. E' necessario che il Signor Gesù Cristo ed il cuore del Martinista "uomo di desiderio" divengano una sola cosa. Ciò consente la trasmutatio. Virgilio infatti suggerisce a Dante che per ottenere questo: "a te convien tener altro viaggio se vuoi campar d'esto loco selvaggio". Per trasmutare ci vuole bontà e misericordia, il coraggio di abbandonare la realtà contingente per inoltrarsi nel loco selvaggio inesplorato e, camminando di stazione in stazione, la *transmutatio* traccia un percorso che aspira a rientrare in se stesso per ricongiungersi con la propria origine; compimento che gli consente di realizzare lo spazio ermetico necessario per divenire in esso pellegrino ed esploratore. La nuova visione ottenuta dalla trasmutatio darà il frutto miracoloso dell'accordarsi di forze tra loro normalmente discordi. A questo punto, l'introvabile, l'occulto e l'irraggiungibile diventano pegno di benessere ed eterna felicità abolendo il velo che noi stessi, a nostra insaputa, avevamo

posto tra noi e noi. Lo stesso percorso, ancor prima, è stato compiuto dai grandi Maestri infatti L. C. di Saint Martin, per essere aiutato, si rivolgeva a Dio, con la seguente preghiera: "sorgente eterna di tutto ciò che è, Tu che invii ai prevaricatori gli spiriti di errore e di tenebre che li separano dal tuo amore, invia a colui che Ti cerca uno spirito di verità che lo avvicini a te per sempre. Che il fuoco di questo spirito consumi in me le più piccole tracce del vecchio uomo e che dopo averlo consumato faccia nascere da questo ammasso di ceneri un nuovo uomo, sul quale la tua mano sacra non disdegni di versare più l'unzione santa. Che sia questo il termine dei lunghi travagli della penitenza, e che la tua vita universalmente una, trasformi tutto il mio essere nell'unità della Tua immagine, il mio cuore nell'unità del tuo amore"... L'uomo è quaggiù soltanto per guadagnarsi la propria salvezza, e non per smarrirsi nelle illusioni sfuggenti della materia, egli sa che inesorabilmente la curva della vita lo conduce alla morte dove aldilà di questa c'è l'ignoto inesorabile.

L'angoscia del tempo che passa, la prospettiva e la paura della morte fisica e della malattia diventano parti integranti della vita. Per coloro che hanno scelto un metodo e sono in cammino, avranno avuto una risposta all'angoscia esistenziale.

Mediante l'insegnamento, magari utopistico, di una realizzazione spirituale. Per poter ottenere il contatto con Dio, il vero discepolo realizzato è un essere "pacificato". Egli sa che dopo il parto della nascita qui sulla terra, ci deve essere un secondo parto che gli darà la nascita ad una nuova vita, così che, il nostro destino è quello di partorire noi stessi. Il "Martinista" per divenire "uomo di desiderio" deve credere che, nonostante tutto Dio ha voluto dargli la possibilità della salvezza. Anche per chi non crede al "miracolo" della buona novella. Il miracolo si può compiere lo stesso. Appare strano, che un periodo ricco di progresso tecnologico venga identificato come l'epoca dell'angoscia. Eppure sono state scritte parecchie pagine sui sentieri e sui metodi per scegliere quello più congeniale. Resta il fatto che l'uomo mo-





derno è alla disperata ricerca della propria anima anche se dubita di possederne una. L'antico precetto "conosci te stesso" è imperativo. Appare evidente che la struttura psicofisica dell'uomo non è tale da reggere la vita che si pone costantemente fra l'ignoto e l'annientamento. Di fronte a tale situazione rimane una porta aperta. Quella del "distacco". E rivivere il messaggio della "mistica".

L'uomo di desiderio deve: imboccando il "sentiero" prendere coscienza che, l'individualismo, l'egocentrismo, e la concezione secondo cui gli uomini sarebbero degli esseri isolati dove ognuno persegue i propri interessi per fini egoistici: è sbagliata. Deve capire che una simile concezione così concepita, crea sofferenza e distruzione. Deve capire che la via d'uscita sta proprio nella mistica e nel distacco.

Appare assurdo continuare a pensare all'uomo come a una realtà autonoma separata da tutto il resto. Proprio i grandi mistici insegnano a guardare all'uomo essenzialmente interconnesso con tutto ciò che lo circonda e ancora insegnano a sentire questa interconnessione poiché sentendola si può creare il distacco e con esso andare oltre l'io.

Ricollegandoci alla nostra vera essenza e recuperando una visione unitaria, si è affini all'esperienza dell'unità dell'anima con Dio. Badando bene, che l'unità con Dio non è un concetto astratto ma un'esperienza che deve avvenire in noi stessi nella nostra parte più inti

ma. Mediante il distacco, l'anima si libera da tutto ciò che è superfluo e contingente. Liberandosi, nel suo profondo, crea lo spazio per accogliere Dio.

Da ciò si evince che il distacco è superiore, sia all'amore che alla stessa umiltà poiché questi mantengono sempre un rapporto stretto con tutte le creature e lo spingono a sottomettersi ad esse o per amore o per eccesso di umiltà.

Col distacco, non si ama e non si odia, non si è né sopra e né sotto. Il distacco non vuole né eguaglianza e né sottomissione. Lascia tutto fuori e tutte le cose restano intoccate.

L'uomo di desiderio deve permanere in se

stesso ma insensibile ad emozioni e turbamenti.

Restando fuori da tutto ciò che è terreno l'uomo di desiderio si avvia verso la reintegrazione. L'annullamento di se è apertura all'essenza Divina.

*HASID S::I::I::*







## Volontà, Concentrazione e Silenzio

*MORGON I:::I:::*

La volontà è madre della concentrazione, ma figlia del Silenzio.

Spesso mi sono trovato nelle condizioni di avere tempo a disposizione per praticare, per esercitarmi nelle tecniche di ricerca interiore; era presente anche il desiderio di applicarmi, ma...non facevo nulla, come se tra il desiderio e la sua attuazione ci fosse di mezzo una palude fatta di pigrizia, una pigrizia squisitamente intelligente ed abile nel paralizzare le mie forze oppure nel dirottarle in altre direzioni che nulla avevano a che fare con ciò che mi ero prefisso.

Ho provato a reagire in tanti modi a questa palude, con violenza ad esempio, imponendomi di fare; oppure con dolcezza, cercando di compiere le cose a piccolissimi passi, lentamente, ma dopo i primi successi la "palude" tornava, quasi con un sorriso, ad avvolgermi, lasciandomi preda di uno sconforto terribile.

Ad ora l'unico "amico" in grado di darmi man forte in queste situazioni è stato il silenzio o meglio la ricerca dello stesso attraverso l'azione (apparentemente) più semplice che possa fare un essere umano, il respiro. Tre, cinque o sette respiri fatti con consapevolezza riescono, alla meno peggio, a silenziare un poco quel groviglio di emozioni/pensieri disturbanti che formano la "palude".

In questa infinitesimale sfera di pace la Volontà, quella vera, è libera di agire ovvero di allenarsi e formarsi lo strumento che chiamiamo "concentrazione", come se fosse un concepimento, una nascita iniziatica di qual-

cosa che potrà poi esplorare il Mondo, sia esterno, ma soprattutto interno; questa esplorazione dipenderà dalla crescita e dalla qualità della stessa di questo fanciullo o fanciulla, figlio/a della Volontà e nipote del Silenzio.

Non sarà però nulla di definitivo, come ogni bambino ha bisogno di disciplina, amore e nutrimento per crescere ottimamente, così l'iniziato dovrà avere sempre cura dello stato della sua concentrazione, quando anche riuscisse ad ottenere grandi risultati dovrà ricordarsi che questa forza è viva e che quindi può indebolirsi e addirittura morire, per questo dovrà proteggerla, accudirla, vestirla ed insegnarle a pregare per poter ricevere (progressivamente) gli alimenti superiori, luminosi ed incorruttibili con i quali nutrirsi e crescere allo stato dell'arte.

*MORGON I:::I:::*





## La Paura

AKASHA I:::I:::

**L**a Paura è solo il nostro nemico o anche il nostro aiutante? Cosa fa la paura nella nostra interiorità, ma soprattutto in che modo modifica il nostro agire e il nostro percepire?

Il coraggioso non è coraggioso per assenza di paura, ma perché sa dominare e superare la paura. Ogni eroe ha dovuto affrontare delle paure che nei vari racconti avevano dei volti diversi. Anche i film d'orrore non fanno altro che giocare con questo fattore, e ne mostrano le mille sfaccettature. Ad esempio, la recente uscita del Film di Stephen King "IT", mostra come il nostro animo sia impegnato con questo lato oscuro delle proprie esperienze. La "cosa" di "IT" rappresenta le paure dei singoli individui che incontra, cambiando la propria forma e divorandoli. Solo col superare delle paure, questo essere si fa sconfiggere. Chiunque abbia dovuto affrontare una sua personale paura esterna, sa che l'intelletto in quel determinato momento si spegne; spesso non si reagisce più pensando razionalmente con una coerenza logica, si viene divorati dalla paura che si è scatenata in quel momento. Il senso etimologico della parola paura deriva dalla radice indoeuropea "Pat- percuotere"; indica la scossa, il tremito che infonde terrore. Il cervello è percorso dal terrore. L'unica via che si cerca, è quella d'uscita da quella situazione.

Fin quando si tratta di paure esterne a noi, la tematica è razionalmente abbastanza facile da afferrare. Ci sono paure soggettive come quella del buio, o di un animale come il ragno, mentre esistono paure più "oggettive", come l'aver paura di essere derubata, se coinvolta in una rapina, o di essere vittima di un incidente stradale, se in una situazione di traffico particolarmente stressante. Nel secondo caso la sensazione di pericolo o terrore è un senso di allarme che nel mondo materiale aiuta a salvaguardare la propria incolumità. Il nostro corpo è stato attrezzato con strumenti che aiutano in questo compito,

non sempre con successo, ma imparando ad ascoltare il proprio fisico, sia interiore, che esteriore, questo compito di salvaguardarsi si

mette in pratica con sempre maggiore successo.

Cosa succede però quando si è di fronte a delle paure interne, non ben identificabili? E' in questi casi che non è più così palese per noi comprendere, in primis che si tratta di una paura, e poi se stiamo cambiando atteggiamento mentale senza accorgercene. Tutto succede nella propria interiorità e non si ha un semaforo rosso esteriore che ci indichi che sta succedendo veramente qualcosa. In quei momenti per il nostro sviluppo di percezione cosciente si creano i blocchi più duri da lavorarci poi sopra con il metodo delle indagini interiori, strutturate.

Cosa sono queste paure interiori? Forse sono attinenti alla preoccupazione di non essere amata, quella di perdere il potere, di essere inferiore ecc. Cosa si è disposti a fare per non dover affrontare queste ansie? Magari, dire il falso, ingannare, tradire, nel peggior dei casi. Ma anche aspetti che non appaiono subito negativi sono corazze che nascondono paure come per esempio la timidezza che può essere un modo per non dover affrontare le proprie paure, nello stesso modo che lo è l'arroganza. Una persona che cerca di essere forzatamente e innaturalmente gentile con tutti, per paura di non essere amata, sta sfuggendo nello stesso modo che utilizza il misantropo che si nasconde dietro la rabbia per paura dal contatto con l'esterno.

Si è consci di questi meccanismi? Il proprio agire affettuoso è empatico, sincero e reale, o nasconde una fobia non riconosciuta?

Ci si crea delle corazze, e per lo più non ci si rende conto di averle indossate. Poi, per mancanza di consapevolezza, queste non si fanno così facilmente togliere. Nella mistica ebraica il concetto di corazza si trova nel termine di Qelippot, o gusci demoniaci. Questi gusci allontanano l'anima spirituale sempre di più dal Divino. Le paure possono essere uno dei meccanismi con i quali ci si crea dei gusci.

Più si creano delle Qelippot nella propria interiorità, più è difficile per l'individuo risalire in alto, tornare a casa. Iniziare quel lavoro finalizzato ad







accedere al mondo superiore ipotizzato, ad esempio, dalle sue Sephirot così come illustrate dall'albero kabbalistico, diventa sempre meno possibile e comunque più difficile. La conoscenza di sé stessi, l'analisi della propria interiorità e dei personali modi di agire sono l'unica possibilità per prendere coscienza di questi strati e per toglierli con un lavoro costante e perseverante. Affrontare il proprio essere e rendersi conto quale sia la vera ragione di certe paure e azioni, può creare una corazza ancora più dura, perché la vergogna è talmente forte che diventa inaffrontabile, oppure la stessa vergogna può portare al superare ed al trasformare quel nostro lato oscuro, affrontandolo con coraggio. La meditazione contro la paura vede il seguente "incipit": ***"Neppure il presentimento di una catastrofe deve turbare il Saggio quando il dovere lo chiama, perché Giustizia e Misericordia stanno nelle mani di Dio. Chi potrà turbarci se il Maestro cammina con noi?"***

Nel Vecchio testamento si vede che i profeti quando vengono chiamati dal Signore non sempre esultano di gioia e corrono incontro al loro destino. Rimangono a volte sbigottiti e non sono d'accordo inizialmente. La storia di Giona per esempio ci fa chiaramente vedere che era preso dalla paura quando gli venne ordinato di andare a predicare a Ninive. Lui invece di andare dove dovrebbe, va nella direzione opposta, a Tarsis, rischiando con questo suo atteggiamento la morte dei marinai con i quali viaggiava in mare. Naturalmente non ha senso fuggire dal volere Divino, e lui si ritrova nella pancia di un grande pesce per un periodo di tempo. Questo stato di chiusura nell'oscurità della pancia del pesce è molto simbolico per un percorso iniziatico, che può indicare quella fase di Nigredo che si deve attraversare per poter progredire e avanzare nel proprio percorso, verso l'albedo e verso la fase finale della Rubedo. Dopo questa fase nella pancia del pesce, Giona va e fa esattamente quello che gli è stato chiesto.

Anche Mosè non saltò subito dalla gioia di fronte alla richiesta di guidare fuori dall'Egitto un popolo che lui stesso ancora non considerava il suo popolo. I personaggi nella Bibbia ai quali venivano affidati

dei compiti, non si percepivano, consideravano immediatamente adatti, ma nonostante, tutto il Divino sapeva che in loro c'erano tutte le capacità necessarie per adempiere al dovuto. Così anche nel proprio piccolo, quando ci si vede di fronte a compiti apparentemente enormi, bisogna prendere in considerazione che se la Provvidenza ci ha messo di fronte a essi, si deve avere anche la fiducia, che, nonostante i propri timori, gli ostacoli sono superabili e che si hanno le potenzialità per attuare ciò che viene richiesto.

Con l'aiuto di alcune parole ebraiche e alcuni passaggi del Vecchio e Nuovo Testamento, ho tentato di comprendere meglio il concetto di paura e cosa possono implicare per un percorso di reintegrazione con il Divino.

La prima parola osservata è *Magor* מגור spavento, paura, che ha la sua radice in *Gur* גור che vuole dire: avere paura. Un'altra radice di questa parola ha il significato di trasferimento da un luogo in un altro con tutte le sue varie tappe, quindi dal partire, poi il viaggio, fino alla dimora nel nuovo luogo. Un'altro significato di *Magor* è pellegrinaggio, dimora (in luogo straniero). La vicinanza di queste due parole può indicare come la paura ci devia dalla via, ci fa pellegrinare in terre estranee in cui siamo obbligati alla fine di dimorarci; ciò potrebbe suggerire la situazione in cui uno abbia perso la via che conduce verso l'Altissimo, e che quindi debba dimorare lontano dal Divino. Potremmo prendere in considerazione anche la storia di *Kaino*, che ha ucciso il fratello forse per invidia. Quanto è accaduto potrebbe essere visto come una conseguenza della paura della perdita dell'amore Divino, ed a causa di questa paura si è rivoltato contro il fratello. Dopo l'uccisione lui deve peregrinare nelle terre lontane, senza possibilità di tornare. Così anche le nostre paure interiori ci fanno alla fine peregrinare in terre lontane dalla Luce.

Una parola che ha le prime due lettere in comune con *Magor*, è *Megillah* מגילה che vuol dire rotolo. La *Torah* è trasmessa in rotoli, la parola divina si svela in essi, per chi vuole e può vedere. Infatti la radice di questa parola *Galah* גלה vuol dire scoprire, svelare, manifestare. Contiene però anche un collegamento





con la radice precedente *Magor*, perché vuol dire anche, denudarsi, mostrarsi, scoprirsi, che probabilmente è una delle paure più grandi che ha l'essere umano. Sembra che uno dei sogni sgradevoli più diffusi sia proprio quello di trovarsi nudi, indifesi, davanti a un gruppo, come per esempio a scuola davanti alla classe. Per gli insegnamenti, secondo determinati punti di vista, dovremmo mostrarci come siamo realmente. Ma questo denudarsi implica anche il fatto di doversi vedere con tutti i propri difetti, e in questo caso le proprie paure e le loro conseguenze in noi sorgono automaticamente. A maggior ragione, la vergogna che si prova di fronte a tale contesto è una delle paure che come guscio forse inizialmente è quello più difficile da affrontare.

Il valore numerico delle due parole *Magor e Megillah* ritrova alla fine un denominatore numerico comune. *Magor* 249 sommatoria aritmosofica 15 e poi 6, mentre *Megillah* 78 porta a sua volta a 15 ed a 6. La sesta lettera dell'alfabeto ebraico è la *Vaw* ו che potrebbe indicare il collegamento tra l'alto e il basso, tra il Cielo e la Terra, a causa della sua forma che è una linea verticale. Mentre una parola come *Magor* ci può suggerire una direzione verso il basso, l'altra *Megillah* ci può indicare la strada verso l'alto. La scelta personale viene presa unicamente dal singolo individuo; nascondersi dietro la propria paura e vagare lontano dal Divino, oppure denudarsi e mostrarsi come quello che si è, aspirando al ritorno in alto. Un potente aiuto ci è stato donato; infatti, studiando la *Megillah*, molto si svela al cuore che è pronto per ascoltare.

E' poi interessante notare che nei Tarocchi l'arcano numero 15 è collegato alla raffigurazione del diavolo. Anche tramite quella iconografia possiamo vedere come l'essere dominato dalle paure e dalla passionalità risulti legato irrimediabilmente al piano terreno, mentre la presa di coscienza e la conoscenza di ciò che caratterizza il lato oscuro e la nostra materialità può aiutarci nel tentativo di ritorno verso l'alto, spogliandoci dalle corazze costruite. Lo spogliarsi può avvenire attraverso la conoscenza, che nella *Kabbalah* troviamo nella quasi *Sephirah Daath* דעת, che ha proprio questo attributo. E' solo attra-

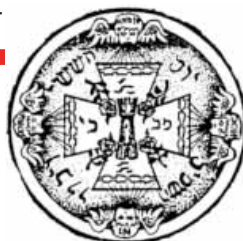
verso la conoscenza che si arriva contemporaneamente al livello dell'equilibrio amorevole ed interattivo tra la comprensione (*Binah* בינה) e alla sapienza intuitiva (*Chokhmah* חכמה) per poi successivamente ritornare a *Kether* כתר: la corona.

La frase della Tavola di Smeraldo riguardante "ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso", applicata in questo caso, può anche indicare che per ritornare al nostro vero essere, bisogna studiare e passare attraverso la conoscenza di sé stessi per poi ritrovare la triade divina che è in noi.

La simbologia collegata all'Arcano del diavolo può così indicare le catene che in parte noi stessi ci creiamo, essendo guidati dagli impulsi passionali che ci controllano. D'altra parte, questo Arcano ci può indicare come uscire da questo legame. Secondo il Wirth, la raffigurazione contempla un legame con un Triplice Pentagramma, dove il primo più piccolo è l'energia intelligente umana, il secondo rovesciato nero, l'azione magica più oscura, e proprio l'ultimo il grande pentagramma è di nuovo rivolto verso l'alto, raffigurante la potenza magica benefica, della quale si può disporre domando la bestia che è in sé. Questo dominare la bestia, si può però solo fare prendendo conoscenza della sua esistenza, vedendola e affrontandola. Proprio i lati oscuri possono essere le chiavi di svolta. Per esempio, il truffatore che attraverso la sua abilità di parlare, annebbia la mente delle sue vittime, può con la stessa capacità, trasformata, lavorare per il bene, indirizzandosi verso l'alto, usando la parola per disperdere la confusione.

E' da considerare che il Satan della bibbia è sempre al servizio del Divino; vediamo nel libro di Giobbe, che ha potuto agire solo attraverso il consenso dell'Altissimo. Giobbe riconobbe il Divino, il suo vero volto, esclusivamente tramite le prove inflitte da Satan, in modo che alla fine esclamò nel capitolo 42: "5 Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. 6 Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere."

Nell'inizio del Bahir viene descritto come il Divino non sia solo nella luce, ma riempia ogni







cosa, sia la luce, che l'oscurità. Così cita il Salmo 139, 12: *“Perfino l'oscurità non è oscura per Te. La notte splende come il giorno – luce e oscurità sono la stessa cosa.”*

Se Dio riempie ogni cosa, cosa significa per noi l'oscurità in questo contesto? La parola ebraica per oscurità è *Hkoshekh* חשך che oltre all'oscurità e tenebre, ha anche i significati di miseria, tristezza e ignoranza. Soprattutto l'ignoranza può far capire dove si trova il nostro limite. Quello che sembra oscuro, lo è perché si trova al di là della personale comprensione. Così anche il versetto 1,5 di Giovanni ha un significato aggiunto: *“la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.”* Se queste tenebre sono anche dentro di noi, se siamo noi stessi quelli che non hanno saputo accogliere la luce? Alla fine il più grande ostacolo tra l'individuo e la reintegrazione si mostra essere lui stesso, con le tenebre e le corazze che lui stesso ha creato. Soltanto subendo le prove di Satan, Giobbe è uscito dalla sua oscurità, dalla sua ignoranza e ha riconosciuto Dio. Le prove le subiscono tutti, in quanto si devono rettificare. La scelta poi di alzarsi o di legarsi al basso, ognuno la prende per sé stesso attraverso le proprie azioni.

Un'altra parola che aiuta a comprendere meglio degli aspetti della paura è: *Pakhad* פחד paura, terrore. Se si prendono le prime due lettere, si trova la parola *Pakh* פח che vuol dire rovina, trappola. Questa parola può indicare come le corazze, *Qelippot*, diventino la nostra trappola e di conseguenza la nostra rovina, essendo esclusi dalle sfere alte, lontano dal Divino. Mentre se inseriamo al centro di quella parola la *Tav* ת, che è la prima lettera delle parole come preghiera (*Tefillah* תפילה), pentimento, ritorno al Signore (*Teshuva* תשובה) e rettificazione (*Tikun* תיקון), troviamo la parola per 'entrata' *Petakh* פתח. Entrata in cosa e attraverso cosa? Attraverso cosa si può trovare già in questa lettera *Tav* ת infilata in mezzo alla rovina, alla trappola. Si può dedurre che anche nelle situazioni più disperate si ha un potente mezzo a disposizione, la preghiera. Anche se lontano dal Divino, in trappola nel mondo materiale, è sempre possibile tornare al Divino, attraverso il pentimento e la rettificazione del proprio essere.

La prima lettera della parola *Petakh* indica anche la Bocca פה. Nella cultura ebraica la trasmissione orale è altrettanto importante quanto quella scritta. Tante cose vengono trasmesse solo oralmente e non si trova tutto scritto. Ma qui si riferisce solo alla bocca che non è ancora la parola; alla bocca sono legati vari aspetti, cominciando dal respiro senza la quale cesseremo di vivere. Così sono anche legati il suono e il canto. La *Torah* originariamente non veniva letta, ma cantata. E si sa che il canto sacro ha avuto sempre un alto valore in tutte le culture. Le scritture in ebraico, si chiamano *Mikra* מקרא che potrebbe voler dire *ciò che viene letto*. Non si è scelto di chiamarle *ciò che è scritto*, perché bisogna pronunciare, dare voce alle parole, altrimenti si rischia che non prendano vita. Così come la vita del nostro corpo è legata al respiro, così anche la scrittura ha bisogno del respiro per prendere vita negli orecchi altrui, e arrivare fino al cuore. Nel Deuteronomio 30,14 vediamo questo collegamento al Divino. Quando Mosè dà i comandamenti al suo popolo, dice: *“11 Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. (...) 14 Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.* L'importanza sta nel collegare cuore e bocca, e in questo modo si ritrova il collegamento di pensiero, parola e azione, con l'essenziale collegamento col cuore. *“Perché tu la metta in pratica!”* Sono le azioni che dimostrano le nostre scelte e quelle che determinano la nostra trasformazione e rettificazione.

Tornando alla parola iniziale di terrore *Pakhad*, vediamo come si può andare da uno stato cieco e lontano dal Divino per avvicinarsi di nuovo alla fonte perduta, partendo dal centro il cuore. Le tre parole indicate con la *Tav*, sono una preziosa indicazione, di cui il pentimento e la rettificazione ci fanno ricordare la parola *Galah* הלג di prima che si trova dentro la *Megillah* הלגה. Il mostrarsi, denudarsi avviene da entrambe le direzioni, più ci si mostra e ci si denuda davanti al Signore, più il Divino si rivela anche a noi. Ma la ricerca e volontà deve venire dalla persona stessa che si rivolge verso il proprio centro.

Una peculiare similitudine si trova tra le





due parole paura e terra. La parola *Aratz* ארצ (terrore), ha le ultime due lettere in comune con *Eretz* ארץ (terra), ed entrambe hanno come prima lettera una lettera muta che da sola non ha un proprio suono. Perché la terra e la paura sono così simili? La terra deve fare paura? Nel Salmo 10, 18 è scritto: *“Perché sia fatto giustizia all’orfano e all’oppresso, e non incuta più terrore l’uomo fatto di terra.”* In questo salmo la parola per terrore è proprio ארצ, e la terra ארץ. L’uomo fatto di terra non incute più timore. Questo uomo di terra può essere visto come contrapposizione all’uomo spirituale che si è avvicinato al Divino e che non gode più della sofferenza altrui. Ma l’ultima parte del Salmo potrebbe essere tradotta anche nel seguente modo: *non incute più terrore la terra all’uomo*, nel senso che l’uomo non deve più avere paura dalla terra. Ma perché l’uomo dovrebbe avere paura dalla terra? Sembra più sensata la prima traduzione, ovvero che non si deve aver paura dell’uomo della terra. Ma se si osserva un altro versetto della bibbia anche la seconda traduzione potrebbe avere la sua ragione. In Isaia 55, 9 dice: *“I miei pensieri e i vostri, il mio modo di agire e il vostro, sono distanti tra loro come il cielo è lontano dalla terra.”* La terra può fare paura, perché indica la propria lontananza dal Divino. E’ quando entri nel Divino, che il proprio essere si trasforma, si reintegra, si è nei cieli. La parola ebraica riguardante i cieli è *Shamaim* שמים. Nel Bahir, le sei *Sephirot* superiori alla decima *Sephirah Malkuth* מלכות (la terra, il nostro mondo materiale), sono comprese in *Shamaim*, e *Shamaim* è inferiore alla triade superiore composta da *Binah*, *Chokhmah* e *Kether*. Questa distinzione fa comprendere quanto può essere distante la decima *Sephirah Malkuth* dalle successive sei, e quanto lavoro interiore si deve intraprendere per allontanarsi dal basso e salire verso l’alto. In questo caso la terra può fare paura, perché se si è chiusi in essa, intrappolati nelle proprie *Qelippot*, la salita verso il *Shamaim* è un compito molto arduo da intraprendere per chi è troppo incastrato in *Malkuth*, la terra. Questa inadeguatezza ed eventuale incapacità di salire può anche portare alla negazione del Divino. In Isaia 55 questi uomini della terra si sono

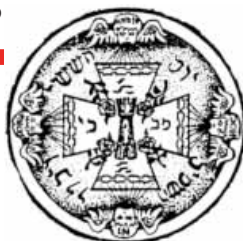
allontanati dal Divino, né ci credono; godono nel creare miseria e dolore, e continuano a vivere nell’ignoranza relativa ai piani divini,

tutti aspetti compresi nella parola oscurità *Hkoshekh* חשך. La trasformazione comincia da dentro, come si vede nel versetto di Isaia; quello che è diverso sono i pensieri e i modi di agire, niente di esterno, tutto legato alla propria personalità. Salendo, anche essi si trasformano.

Un altro aspetto della paura, è quello del cambiamento, di uno stato che conosciamo e nel quale ci si trova magari a proprio agio, in sicurezza, ma al quale non ci si deve aggrappare, o di certe condizioni dalle quali non si riesce ad uscire. Nella parola ebraica *Mora* מורא, timore, se si prendono le prime tre lettere מור, si trova la radice per mutare, cambiare. La paura, il timore sono strettamente legati al mutare. E’ da considerare che se ci chiudiamo nella paura per non dover cambiare, si ottiene solo il risultato che ciò che circonda il singolo muta lo stesso, e l’unico stagno è costituito dalla persona rinchiusa nella paura, tornando al concetto di trappola. Cambiare, mutare implica proprio affrontare certe paure e doverle superare. Il contrario però, ovvero rimanere fermi mentre il resto cambia, sembra molto più inquietante che lavorare sulle proprie paure.

Riprendo quello che dice la meditazione contro la paura: *neanche il presentimento di una catastrofe deve turbare il Saggio*. Cosa potrebbe significare? Il Salmo 46,3 può chiarire la portata di questo presentimento che è legato in questo caso al mutare. La traduzione CEI lo riporta così: *“Perciò non temiamo se trema la terra e se crollano i monti nel fondo del mare.”* Mi permetto una traduzione più vicina al senso letterale dell’ebraico: *Perciò non temeremo nel mutarsi della terra e nel muoversi dei monti nel cuore dei mari*.

Nel Bahir troviamo che il mare *Jam* ים indica la *Torah*, che nel senso Kabbalistico, si riferisce all’intero progetto spirituale della creazione. Per chiarire perché questa indicazione può avere un impatto forte ed un legame con il concetto di mutare della paura, è necessario indagare su come è vista la *Torah* nel mondo ebraico. In vari studi kabbalistici la





Torah è diversa, secondo il mondo nel quale si trova. In quelli di *Atsiluth* il mondo non creato, Dio e la *Torah* sembrerebbero identificarsi. La *Torah* lì è composta di lettere divine, che sono la configurazione della luce divina. Nel corso della progressiva materializzazione le lettere si combinano in modi diversi. Successivamente formano prima nomi divini e poi i suoi attributi e predicati. Solo dopo quello che conosciamo come il peccato originario la *Torah* ottiene la sua forma materiale in corrispondenza a questo peccato. Il rabbino Eliyahu Kohen Ittamari di Smirne (nato nel 1729) descrive la sua versione in questo modo: *“Infatti davanti a lui c’era una serie di lettere che non erano congiunte in parole, come accade ora, poiché la disposizione vera e propria delle parole doveva avvenire secondo il mondo e la maniera in cui si sarebbe comportato questo mondo inferiore. A causa del peccato di Adamo, Dio ordinò le lettere così da formare davanti a sé parole che descrivono la morte e altri oggetti terreni. Ma senza il peccato non ci sarebbe neanche stata la morte. Le stesse lettere sarebbero state congiunte in modo da formare parole che avrebbero narrato un’altra storia. E quindi il rotolo della Torah non contiene nessuna vocale, nessuna interpunzione e nessun accento, per ricordare che la Torah originariamente formava un mucchio di lettere non ordinate.”*

*“Ma l’intento originario di Dio relativamente alla Torah diventerà evidente quando verrà il Messia, che inghiottirà per sempre la morte, cosicché non ci sarà più nessuna possibilità di usare quelle cose della Torah che hanno a che fare con la morte, l’impurità e simili. Infatti allora Dio eliminerà la presente combinazione di lettere che è formata dalle parole della nostra Torah attuale, e metterà assieme le lettere così da formare altre parole, che a loro volta formeranno nuove frasi che parleranno di altre parole.”* [dal libro: *“La Kabbalah e il suo simbolismo”* Gershom Sholem].

Se adesso con questa prospettiva si guarda di nuovo il Salmo 46, 3, si comprende meglio l’impatto che può avere questo Salmo. La terra *Eretz* che muta tornando nel cuore della *Torah*. Non si deve tre-

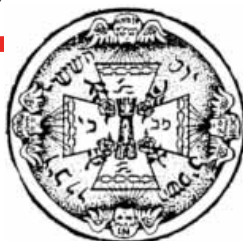
mare neanche di fronte all’idea che l’intero mondo, così come lo si conosce, stia per mutare. Nel mondo profano spesso si ha già paura dei piccoli cambiamenti, si soccombe a una situazione penosa piuttosto che rischiare di dover modificare lo stile di vita, o il proprio modo di pensare. Mentre l’estensione è molto più immensa, la fiducia nel Divino e nella Provvidenza deve arrivare a tal punto di non temere neanche la trasformazione totale. E’ da prendere in considerazione che questa trasformazione della terra è anche dentro di noi, la nostra personalità. Per tornare al Divino, si deve superare proprio la prima *Sephirah Malkuth*; già in questo stato comincia il mutare della personalità e del proprio mondo.

Certo la paura è un indicatore che non è da sottovalutare, ancora siamo circondati da oscurità dentro e fuori di noi. Non sappiamo nulla o quasi e bisogna ancora imparare per conoscere, così la saggezza intuitiva *Chokhma* sull’albero kabbalistico, in un percorso inverso di risalita, viene dopo la conoscenza *Daath*, la comprensione *Binah*, e non prima, ed è più vicina a *Kether*. La paura può essere una nostra alleata, un segnale d’allarme, un’indicazione a cosa fare attenzione, o dove si deve lavorare; non deve però diventare l’ostacolo insuperabile, dietro la quale ci si nasconde per proteggere la cupidigia delle nostre passioni.

Il comando, i comandamenti ed i precetti divini si trovano, come descritto nel Deuteronomio, nel proprio cuore e nella propria bocca. In questi c’è questo Saggio di cui parla la meditazione iniziale. *Il maestro cammina accanto a noi, perché è stato trovato dentro di noi.*

In Isaia 12,2 troviamo la parola di terrore *Pakhad* פחד che ci indica la porta che si attraversa, se non si prende la via giusta. Così ritrovando dentro di noi il maestro, le seguenti parole possono risuonare ancora più forte: *“Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.”*

AKASHA I:::I:::







## Segno, contatto, parola, numero: Il Numero Quattro importanza in ambito Martinista.



*OBEN I:::I:::*

**I**l Martinista è essenzialmente chiamato ad agire e ad apprendere dall'azione più che dai libri, ma per potere meglio decodificare ciò che sta facendo ed i relativi effetti prodotti dall'azione rituale nei vari piani, gli vengono suggerite dai Vademecum diverse materie di studio ed approfondimento di possibile ausilio nel percorso; tra queste vi è l'Alchimia.

Ho notato che tra le varie discipline di studio, collaterali al nostro metodo, l'Alchimia ribadisce (al pari di altre scienze in cui ci si accorge approfondendole che gli archetipi degli insegnamenti al di là delle diverse terminologie convergono spesso) che "Uno" è l'unità dalla quale provengono tutte le cose. Quattro sembrerebbero gli elementi di cui si compone tutta la materia, Tre è Sale, Zolfo e Mercurio, Due è Rebis, il volatile e il fissato, Uno è la Pietra, il sale cubico, o comunque ciò che è il frutto dei processi in tutte le opere Ermetiche.

Da saggi mistici molto antecedenti a Pitagora, il quattro era considerato con grande importanza tra i numeri divini e fu definito come il quaternario. Appare emblematico il sacro nome indicato dalla mistica ebraica Yod-He-Va-He (valore 26=per successiva riduzione aritmosofica 2+6=8, ossia 4+4). Quattro potrebbe essere visto come il principio della creazione che si manifesta sul piano materiale con i quattro elementi (fuoco, aria, acqua e terra) dai quali furono create tutte le cose. Sui piani superiori questi elementi sono generalmente riconosciuti come forze spirituali. Secondo

diverse tradizioni, sembrerebbe che quando esse agiscono armoniosamente e all'unisono, una potente forza, sia spirituale, che materiale, si generi manifestandosi sui molteplici piani della creazione. Ovviamente quando un elemento prevaricasse l'altro e non vi fosse armonia, vi sarebbe disfunzione e disgregazione.

Possiamo osservare che quattro lettere compongono, nella traslitterazione in italiano, il nome sacro e/o l'indicazione generica di varie divinità immaginate ed adorate in diversi tempi e località dalla razza umana. Ad esempio: Isis, Ptah, Apis – Egizi; Assur e Nebo – Assiri; Deus – Latini; Odin – Scandinavi; Dieu – Francesi; Gott – Tedeschi; Atma – Indu'; Zeus – Greci ed in ebraico abbiamo appunto il tetragrammaton di cui accennato sopra. Alcuni gnostici sostengono che il triangolo, o il tre è Dio, e che uno è l'uomo e che il 4 è il Dio nell'uomo.

C'è chi ritiene che la frequenza del quattro riverberante nell'indagine interiore, possa agevolare una transizione della coscienza ad un tasso vibratorio crescente ed ascendente e portarci un po' più in alto, rispetto alla qualità spirituale del punto di partenza. Quattro è generalmente considerato il numero della porta dell'iniziazione e ben si adatta anche ai lavori dell'Associato Martinista che dopo l'auspicabile superamento della personale esperienza di "nigredo" a tale nuova porta deve arrivare se vuole aspirare ad entrare come Iniziato nella sezione esoterica dell'Ordine. Se tutto viene fatto e vissuto come dovuto, la conoscenza e comprensione da tridimensionale si può anche estendere, magari in forma intuitiva, ai regni della quarta dimensione e da qui è possibile osservare, osservarsi e rettificare ciò che ci imprigiona.

Secondo la mia esperienza credo sia assai improbabile che si possa effettivamente comprendere prima dell'iniziazione e di un corretto incedere verso la Luce, lo stato di decadenza in cui verte l'umanità (quindi noi tutti compresi).

Ritengo tuttavia che il Martinista possa avere la possibilità, durante il cammino corretto sul percorso delineato dal nostro





V.O. di trovarsi a percepire, almeno un poco, cosa effettivamente comporti l'essere decaduti dalla condizione originaria e a riflettere sul caos e dolore causati (in ogni ambito) dalle creazioni mentali dell'umanità decaduta.

Forse, questi, potrebbe anche arrivare a comprendere le ragioni di chi ritiene che se non si vuole distruggere l'armonia del creato, l'uomo decaduto non possa essere lasciato libero di conoscere più di tanto, né messo in condizione di uscire dalla prigione materiale in cui è confinato per i danni che potrebbe arrecare (a sé stesso ed agli altri) nel suo tentativo di risalita (semberebbe che oltre all'ambito dei livelli spirituali, vi siano anche Ordini Umani con tali scopi di guardiani).

Anche Cristo, del resto, ha parlato per parabole poiché chi possa intendere intenda e chi non possa intendere non intenda e non possa essere salvato.

Per quanto ho potuto osservare anche su me stessa, un profano (ma non solo) non comprende quasi mai correttamente ciò che un iniziato "vero" dice; se capisce qualcosa generalmente lo comprende male e l'eventuale insegnamento mal acquisito, anziché contribuire a rialzarlo, generalmente lo fa sprofondare ancora più in basso.

Del resto sino a che non ci si è spiritualmente rigenerati credo che non si possa, in ogni ambito, essere che prigionieri e servi, anche delle nostre passioni. In questo senso si esprime anche Paolo (Galati 4:1-7) :

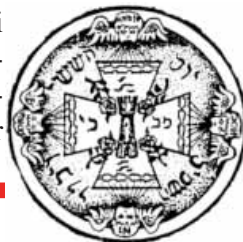
*- "ora dico che per tutto il tempo che l'erede è minore non è affatto differente dal servo, benché sia signore in tutto, egli è trattenuto in schiavitù tra gli elementi del mondo per mezzo della legge, sotto tutori e amministratori"*

A questo punto mi viene da pensare che se detti tutori e amministratori fossero o divenissero un po' troppo rigidi e giustizialisti e non amassero l'uomo, non lo comprendessero e soprattutto non gradissero che egli riprendesse il suo posto gerarchico, o peggio ancora fossero dei prevaricatori, quali potrebbero essere le reali possibilità di riuscita per gli uomini che hanno bisogno di comprendere la verità per avvicinarsi a Dio, per

amarlo e per compiere la sua volontà? Credo che in primo luogo occorra pregare e chiedere sempre aiuto a Dio. Ad ogni modo, ritengo

anche, che se l'uomo non si attiva interiormente e non si dà personalmente da fare nel suo operare quotidiano, magari aiutato anche dai suggerimenti insiti in percorsi come quello del V.O. Martinista, ha ben poche probabilità (se non nessuna) di divenire "maggiorenne".

Quindi, mentre le porte della risalita spirituale potenzialmente rimangono aperte, il pregare costantemente il padre (come indicatoci anche da L.C. De Saint Martin nei suoi scritti e con il suo esempio) e il prepararsi in modo idoneo per riuscirci, rimane esclusivamente a carico di chi vuole varcarle. Anche per questo noi Martinisti nell'invocare il sorgere del sole che venga a dissipare le notturne ombre e a fare apparire la verità ci chiediamo: perché la verità non dovrebbe essere svelata? Perché dovremmo noi rifiutarci di fare partecipare al suo influsso l'uomo desideroso? e pur comprendendo l'esistenza delle motivazioni che potrebbero impedirlo, non le riteniamo insormontabili per ostacolare il giusto desiderio di conoscenza dell'uomo che vuole "reintegrarsi" (termine quest'ultimo usato dal filosofo incognito sopracitato) ed avvicinarsi a Dio. Siamo comunque ben consapevoli che le regole "divine" esistono e che devono essere rispettate (in tal senso emblematica è la colonna della giustizia) prendendo reale possesso delle qualificazioni iniziatiche, cercando (a nostro rischio) la possibile reintegrazione, potremo arrivare nella nostra ricerca a transitare auspicabilmente anche attraverso la colonna amorevole della "caritas". Il percorso Martinista come ho scritto anche in altre circostanze, non è affatto semplice e scontato per chi decide di intraprenderlo, ma nonostante siano passati diversi anni dalla mia iniziazione a tutt'oggi, credo che valga comunque la pena intraprenderlo per chi desidera cercare di conoscere la verità attraverso azioni ed esperienze personali, individuali, per comprendere il senso della propria esistenza e della propria possibile evoluzione.





L'aspetto positivo che controbilancia il dolore che si può provare nel percepire la propria prigionia ed il proprio stato di decadenza, sta nel fatto che da qui può anche divampare il desiderio di conoscenza (desiderio in qualche misura sicuramente già presente nell'associato Martinista, oltre che nel semplice postulante), ma che alla luce delle nuove conoscenze (anche di se) progressivamente acquisite nel percorso credo possa essere finalizzato correttamente a volersi rialzare ed affrancare da una siffatta condizione, possibilmente contribuendo ed aiutando anche altri a tentarlo.

Nel frattempo, ci si potrebbe accorgere che le illusioni effimere della dimensione puramente materiale non interessano più tanto e le relative emozioni passionali (riconosciute e progressivamente comprese, tanto da abbassarne il potere di coinvolgimento) non condizionano come in passato. Forse alcuni laureati in medicina leggerebbero tale minore emotività con il fatto che la corteccia anteriore del nostro cervello riesce a ricevere prima e meglio, quindi a mediare le emozioni correlate all'attività istintuale della "Amigdala" (c.d. cervello rettiliano presente in ognuno di noi). Ossia da individui di Amigdala saremmo per tali medici divenuti individui di Corteccia.

Sedare le emozioni per non esserne disturbati credo sia molto importante e propedeutico a muoversi correttamente a mezzo del mistero costituito da quella lettera SHIN così importante per i mistici e kabbalisti e per le loro visioni della creazione. Si tratterebbe di percorrere anche i sentieri del fuoco e della giustizia per risalire (facendo il percorso inverso alla discesa) nel rispetto della legge. Legge che, come buoni avvocati di noi stessi e pubblici ministeri di chi ostacola il progetto divino, dobbiamo interiormente acquisire e conoscere molto bene negli ambiti in cui possiamo trovarci progressivamente a muovere. L'Io superiore è generalmente in grado di unificare a sé tutte le forze in gioco espressioni della sua attività di esperienza nell'esistenza incarnata facendo appello alla dimensione interiore.

Conosci te stesso e conoscerai l'Universo e Dio (così recava un'iscrizione nel tempio di

Delfo). La meditazione e la contemplazione, unitamente al fare quotidiano, possono essere per il ricercatore, strumenti indispensabili per varcare porte aperte verso il mondo sovraumano che non è statico ma in continua evoluzione. L'evoluzione del resto è la legge della vita. L'unità è la legge di Dio. Il numero è la legge dell'universo, il quattro la porta della sua comprensione.

*OBEN I:::I:::*







## La Triplice e Quadruplica Costituzione dell'uomo

MOSE' S::I::I::

### A) - L'uomo secondo la Tradizione

La sua costituzione energetica viene indicata, per lo più come triplice:

- Fisica, dipendente dal corpo, dalla forza vitale, dalla razionalità e dalla facoltà di dominare la realtà circostante

- Animica, connessa ai cinque sensi, ai sentimenti ed alle emozioni, alla psiche, alla fantasia e all'immaginazione

- Spirituale, collegata con l'intelletto, con la capacità mentale di astrazione e di sintesi e con l'intuizione

Ognuna di queste tre dimensioni energetiche è, di fatto, inseparabile dalle altre due ... anche se, a volte, le modalità esistenziali di un individuo sembrano pertinenti maggiormente al piano fisico o a quello animico o a quello spirituale, simbolicamente intesi.

Una convergenza analogica su queste ipotesi, potremmo individuarla anche sulla via massonica. Infatti, anche ove previsti tre gradi simbolici "azzurri" il lavoro muratorio si svolge sui tre livelli suddetti; in particolare si focalizza e si realizza lo stato di coscienza specifico del "piano fisico" nel I grado, lo stato di coscienza particolare del "piano animico" nel II grado e lo stato di coscienza peculiare del "piano spirituale" nel III grado. Non si può passare da un piano ad un altro se non attraversando il regno dell'oscurità e della morte ... simbolica.

Questa tri-unità formata di spirito, anima e corpo può essere parzialmente interpretata e spiegata attraverso l'esempio di una lampadina a incandescenza. La lampadina rappresenta la totalità dell'uomo; al suo interno sono presenti: l'elettricità, la luce e il filo conduttore.

- Lo spirito è rappresentato dall'elettricità.
- L'anima dalla luce e il corpo dal filo conduttore.

- L'elettricità è la causa della luce, che a sua volta è l'effetto dell'elettricità, mentre il filo conduttore è l'elemento materiale necessario sia per trasportare l'elettricità e sia per la manifestazione della luce.

L'unione di spirito e corpo produce l'anima, che è esclusiva dell'uomo; lo spirito agisce sull'anima e l'anima, a sua volta, si esprime mediante il corpo il quale è in contatto con il mondo materiale di cui ci consente di prendere coscienza.

L'anima contiene l'intelligenza che coadiuva questo stato della nostra esistenza, e include anche le emozioni che provengono dai sensi. L'anima partecipa dell'Io dell'uomo e della sua personalità dispensandoci, nelle varie occasioni, la coscienza di noi stessi.

Lo spirito è quella parte che ci permette di percepire Dio e di comunicare con Lui.

Dio abita nello spirito, l'Io risiede nell'anima, i sensi albergano nel corpo.

Attraverso lo spirito, l'uomo penetra nel mondo spirituale e nello Spirito di Dio; per mezzo del corpo l'uomo si addentra nel mondo materiale, condizionandolo e restandone a sua volta influenzato. L'anima è lo psichismo, il mentale, la psiche dei Greci ... Il corpo è proteso verso gli oggetti, l'anima verso i soggetti, cioè verso le persone. L'anima è legata al mondo spirituale mediante lo spirito e al mondo materiale mediante il corpo. Lo spirito non può agire direttamente sul corpo: ha bisogno di un intermediario che è l'anima, che funge da legame fra i due.

Lo spirito può sottomettere il corpo per mezzo dell'anima, in modo che possa ubbidire a Dio; così pure il corpo, per mezzo dell'anima, può richiamare lo spirito all'amore per il mondo... l'anima consente l'ingresso al mondo psichico e alle realtà intelleggibili.

Intelleggibile vuol dire che si può leggere dall'interno e non solamente con i sensi esteriori; infatti, per vedere un oggetto, abbiamo bisogno degli occhi e di un corpo, mentre per vedere l'anima di un altro, cioè per comprendere il suo pensiero, le sue emozioni e i suoi sentimenti, ci occorre avere un'anima ... infatti "Solo il simile vede il simile" secondo un antico





adagio neoplatonico.

L'anima si trova fra Spirito e corpo e rende possibile la comunicazione e la cooperazione fra i due. Il corpo è lo scudo esteriore dell'anima e questa è l'involucro esteriore dello spirito.

Nell'anima si trovano la volontà, l'intelletto e le emozioni. In effetti l'anima è il cardine di tutto l'essere umano, perché in essa sorge la volontà umana e ciò ci spiega il significato del libero arbitrio dell'uomo che ha la piena libertà e il potere di prendere le sue decisioni ed è quindi in grado di scegliere se abbracciare la volontà dello spirito o, viceversa, se seguire le bramosie del corpo.

**B) LA QUADRUPLE COSTITUZIONE**

L'esoterismo classico descrive l'uomo costituito da quattro corpi: fisico, eterico, astrale, causale.



Nella nota metafora della carrozza (utilizzata anche in altri percorsi), la carrozza rappresenta il corpo fisico e da sola non sa dove andare, poi c'è il cavallo che raffigura il corpo eterico e che fornisce l'energia alla carrozza

consentendole il movimento, ma non sarà il cavallo a poter gestire il percorso e la direzione e la velocità, perché il cavallo seguirebbe soltanto i propri istinti e, magari, passando su un prato si fermerebbe a brucare l'erba ... c'è anche il cocchiere che allude al corpo astrale e che è colui che sa come gestire il cavallo e la carrozza ... ma ancora manca qualcosa ... solo il viaggiatore, che simboleggia il corpo causale, sa dove vuole andare e comunica le giuste istruzioni al cocchiere il quale dirige la carrozza e la guida verso la meta.

I quattro livelli su menzionati, (fisico-eterico-astrale-causale), possono essere assimilati ai termini della psicologia: conscio, subconscio, inconscio e super-

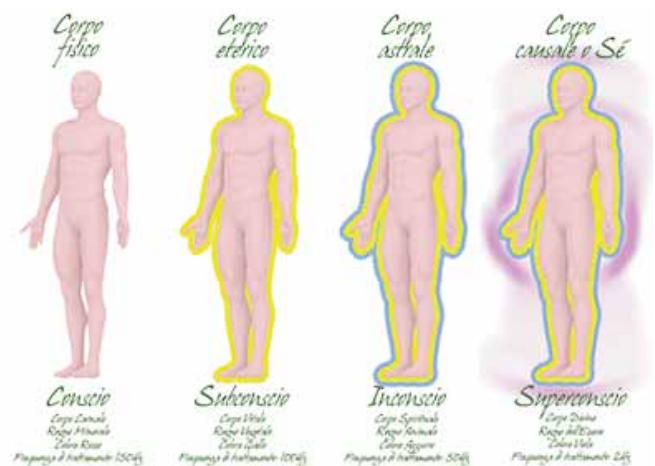
conscio.

È necessario cercare di tenere allineati questi quattro corpi, queste quattro strutture della psiche, per dare la possibilità all'Anima di poter dettare loro le regole di vita ... con la finalità di purificare il karma fino a trasformarlo in Dharma, come direbbe il Buddha. Infatti tutto ciò che accade in questa vita ha proprio questo scopo ben preciso ... vivere i desideri, i rancori, gli amori, le futilità, il senso del possesso, l'ego ... riuscendo a controllarne la carica emotiva e a dirigerne l'energia verso finalità etiche e morali ...

È necessario apprendere l'uso degli strumenti utili per poter superare i propri limiti ed iniziare a fare la conoscenza di questi quattro corpi cercando di educare le varie strutture della psiche a interagire tra loro in maniera armonica.

Ciò già avviene automaticamente, in profondità, senza che noi possiamo accorgercene, bypassando la mente cosciente per sua natura limitante ...

Probabile struttura e verosimile funzionamento della Psiche-Anima con una riflessione sull'immagine seguente ...



**- Corpo fisico**

Il corpo fisico è l'elemento manifesto dell'uomo, la sostanza solida, il corpo; ciò che, quando gli viene a mancare la forza vitale che rende viva la materia, muore e va in decomposizione. Esso si può assimilare al Regno minerale;





### - Corpo eterico

È la forza vitale, l'energia costitutiva del corpo fisico che custodisce attivi e in relazione tra di essi, i vari elementi del corpo. Ogni organo dell'organismo è dotato di un corrispondente "doppio eterico" che rimane invisibile, ma è in esso che fluisce la vita, come avviene nel Regno vegetale. Tuttavia il corpo fisico pervaso solo dall'eterico è destinato a vivere un'esistenza analoga a quella dei vegetali, in totale incoscienza, senza sentimenti e senza percezioni sensoriali ... come in quello stato umano di perdita totale della coscienza definito "appunto" stato vegetativo. Il corpo eterico sovrintende e governa i meccanismi automatici e gli istinti di sopravvivenza, le trasmissioni genetiche, il temperamento individuale e istintuale.

### - Corpo astrale o Corpo Animico o Anima

Il corpo astrale rappresenta la terza parte costitutiva dell'essere umano, quella che ci permette di divenire coscienti di noi stessi e del mondo circostante.

Il corpo astrale pervade, vivifica e rende coscienti i corpi eterico e fisico. Esso controlla e coordina le emozioni e le sensazioni ed ha capacità autonome di attivare una risposta in reazione all'arrivo di stimoli esterni e interni. L'astrale presiede all'alternarsi del ritmo sonno-veglia e di incoscienza - coscienza.

In stato di veglia il corpo astrale resta congiunto agli altri corpi, mentre durante il sonno, si stacca dagli altri due ed effettua i suoi "viaggi/spostamenti" e la coscienza lo accompagna nel mondo inconscio e soprasensibile. Vengono così azionate due tipi di attenzione, una della veglia che è diretta al mondo manifesto e l'altra dello stato di sogno che è orientata al mondo non manifesto. Il corpo astrale può essere chiamato anche corpo animico in quanto è la sede dell'Anima. All'anima vengono attribuite tre tipi di attività, la conoscenza sensibile che comprende la capacità di fissare in immagini le percezioni fisiche; la comprensione razionale e affettiva di quanto percepito e la coscienza della propria esistenza ed essenza, quasi detenesse un centro istintivo, uno affettivo-razionale e uno del pensiero cosciente; il primo centro collaborerebbe con il fisico, il secondo con l'eterico e il terzo con l'astrale.

### - Corpo causale o divino o Sé o Spirito

Infine c'è la quarta componente che è capace di illuminare le funzioni superiori dell'Anima e che è rappresentata dall'Io o corpo causale, dove risiede la coscienza della propria esistenza insieme alla consapevolezza e alla memoria di sé, alla volontà, alla scintilla divina o spirituale, nonché alla conoscenza universale e alla saggezza e alla possibilità di poter accedere volontariamente all'inconscio.

L'elemento è il Sé, che è la parte spirituale durevole dell'essere umano, mentre l'ego rappresenta solo una "proiezione virtuale del personale senso di importanza". Si chiama corpo causale perché da esso sorgono le forze della volontà e le energie causative. Riuscire a prendere coscienza del proprio Sé è massimamente importante perché ci permette di operare scelte consapevoli in tutto ciò che accade nel nostro piccolo cosmo individuale. Su questo piano il "tempo" perde significato.

### In sintesi

**Il Corpo** con i suoi 5 sensi ci collega al mondo fisico, alla realtà sensibile, quantificabile e misurabile: è il mondo soggetto al tempo, allo spazio e al determinismo ... la sua funzione principale è quella di apertura verso la realtà esterna e di fornire e captare sensazioni, ma consente pure di intervenire sul mondo sensibile.

**L'anima** dà accesso al mondo psichico e alle realtà intelligibili; mentre il corpo è rivolto agli oggetti, l'anima si cura dei soggetti e, contrariamente al corpo, non è strettamente dipendente dal tempo e dallo spazio; essa ricorda il passato, anticipa l'indomani, immagina e, attraverso il linguaggio, parlato o no, riesce ad agire sulle anime e sulle persone; la scienza psicologica ci rappresenta l'anima come un sistema di centri psichici e di facoltà: abbiamo le facoltà cognitive, affettive, istintive ... Freud ha descritto un Sé, un Io e un Super-io.

Il mio rapporto col corpo, essendo questo materiale ed io non essendolo, è prima di tutto un rapporto d'esteriorità ... non un rapporto d'essere ma di avere ... infatti si dice: "Ho un corpo", nessuno dice "sono un corpo". Al contrario il rapporto che io ho con l'anima è un rapporto d'interiorità e d'identità.







Io sono la mia anima, i miei pensieri, i miei ricordi, la mia intelligenza, la volontà ...  
Pertanto io sono una realtà biopsichica, una realtà a due dimensioni, fisica e psichica.

il corpo e l'anima sono irriducibili l'uno all'altro e formano una totalità perfettamente indivisibile ... essi sono indispensabili l'uno all'altro.  
L'anima dà la vita al corpo: lo anima.

**Lo spirito**

L'antropologia ternaria, tripartita o spirituale, si oppone radicalmente a quella duale. l'uomo non si limita alla sua individualità fatta solo di corpo e anima.

La scoperta nell'uomo di un terzo livello di realtà, quello dello spirito, fa sì che l'uomo totale non sia più riducibile alla sua persona biopsichica, costruita sotto la pressione dei geni e della società, così come l'attore antico non è la sua maschera ... ma cos'è lo spirito?

Il grande filosofo indiano Shankara diceva che lo spirito è "ciò dinanzi al quale le parole indietreggiano".  
Ora, tutti in sostanza dicono dello spirito due cose:

"Il corpo è il luogo dell'anima e questa è il luogo dello spirito"... "anima e corpo non sono divisibili alla stessa maniera di spirito e anima"...

tuttavia essi sono due ordini di realtà perfettamente distinti. Lo spirito non è una parte dell'anima allo stesso modo in cui l'anima non è parte del corpo ... così come le idee non fanno parte della massa cerebrale ... lo spirito differisce dal mentale così come il mentale differisce dal corpo ... e la

differenza, come sosteneva Pascal, è "infinitamente più infinita" di quanto si possa immaginare.

Lo spirito è nell'uomo ciò che non si può definire, essendo proprio partecipazione dell'infinito.  
Il suo rapporto con l'anima è paragonabile a quello dell'anima con il corpo e il suo modo di manifestarsi è l'amore.

*MOSE' S::I::I::*





(“La vacca sacra” di tale Tom Herck, allestita nella chiesa – ancora consacrata – di Kuttekoven a Looz, in Belgio, nella piena consapevolezza del vescovo di Hasselt, mons. Patrick Hoogmartens (la Chiesa belga è molto in auge sotto l’attuale regime) che l’aveva autorizzata e che, poi, travolto dalle proteste di centinaia di cittadini che hanno occupato la chiesa muniti di cartelli ed armati di corone del rosario, ha diffuso un debole comunicato di disapprovazione della profanazione.)

# “Finalmente arriva il remake di Apocalypse Now!”

*Un annuncio dalla “Fatima Productions” e dal Patriarcato di Mosca*

*Un primo commento: “Sicuramente non ci piacerà come l’originale”*

*MENKAURA S:::I:::I:::*

## L’annuncio di Kirill:

*“Il patriarca Kirill ha detto nei giorni scorsi in un discorso pubblico che i segni del Libro dell’Apocalisse sono ormai evidenti. Ha anche chiesto ai politici, agli artisti, agli scienziati e ai comuni cittadini di unirsi, per fermare il movimento verso l’abisso: “Stiamo entrando in un periodo critico nello sviluppo della civiltà umana”.*

*Sono parole straordinariamente chiare e dure, certamente non usuali sulla bocca della più alta*

*autorità della Chiesa Ortodossa russa. “Tutti coloro che amano la Patria devono essere insieme perché stiamo entrando in un periodo critico nella storia della civiltà umana. Questo può già essere visto a occhio nudo. Bisogna essere ciechi per non notare l’avvicinarsi di momenti che ispirano timore nella storia, ciò di cui l’apostolo ed evangelista Giovanni parlava nel Libro dell’Apocalisse”.*

*Il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie ha aggiunto che il momento preciso della fine dei tempi dipende dalle azioni di ciascuno. Ha chiesto al popolo di capire la responsabilità delle persone per ciò che riguarda la Russia e l’intera umanità, e di bloccare “il movimento verso l’abisso della fine della storia”. Ha poi sottolineato che molti rappresentanti dell’intelligentsia della Russia moderna stanno ripetendo gli errori commessi dai loro predecessori, che portarono il Paese nei rovinosi eventi rivoluzionari del XX secolo. “Oggi è il momento sbagliato per far oscillare la barca delle passioni umane, perché ci sono già troppe influenze negative sulla vita spirituale delle persone”, ha detto Kirill. Il Patriarca ha celebrato una messa nella cattedrale di Mosca, la chiesa del San Salvatore. Subito dopo il Sinodo della*





Chiesa Ortodossa ha offerto al Patriarca una copia del copricapo cerimoniale indossato dal patriarca Tikhon, l'uomo che fu eletto a quella carica esattamente un secolo fa."

(Marco Tosatti, La Nuova Bussola Quotidiana 23 novembre 2017

<http://www.lanuovabq.it/it/il-patriarca-ortodosso-vede-i-segni-dellapocalisse>).

Per chi non ne fosse a conoscenza, Marco Tosatti rappresenta uno dei vaticanisti più illustri d'Italia e del mondo. Infatti, oltre alla sua collaborazione ultraventennale con il quotidiano "La Stampa", il suo blog *Stilum Curiae* (tradotto anche in spagnolo ed inglese), che vi invito senz'altro a frequentare assiduamente, viene letto anche all'estero, in quanto rappresenta una voce autorevole nella ricerca di un senso, nella tempesta perfetta nella quale naviga la Chiesa di oggi.

Ovviamente la notizia dell'intervento del Patriarca Kirill è stata ignorata, o quasi, da tutti i media di regime (cioè quasi tutti), anche a livello internazionale, con pochissime eccezioni quale quella rappresentata dal *Daily Mail*, pubblicazione non certo autorevole ed adusa al sensazionalismo ed al gossip più sfrenato. In altre parole, l'intervento del *Daily Mail* risulta più dannoso che positivo.

Ma perché poi, il Corrierone, La Stampa, Repubblica, i vari TG, avrebbero dovuto riportare questo tremendo monito, che viene dalla figura maggiormente autorevole tra 250 milioni di fedeli all'Ortodossia?

In fondo Kirill è russo e i russi, come tutti sanno, sono dei mostri che vogliono dominare il mondo, sempre pronti ad una guerra di aggressione, quindi di loro si parla solo in chiave negativa ed unicamente per ricordare le loro recenti atrocità, quali l'annessione violenta della povera Crimea.

Inoltre Kirill è il cane fedele dell'orco Putin (in altre versioni Putin sarebbe il cane fedele dell'orco Kirill, ma cambia poco) per cui è totalmente delegittimato.

I media *mainstream* globalisti hanno steso una cortina di silenzio sui nostri fratelli russi, ma più che di silenzio dovremmo parlare di letame (dall'inglese *bullshit*). Molto ci sarebbe da dire a questo proposito (ad esempio come si può conquistare il mondo con un PIL pari a quello dell'India contro quello,

aggregato, di USA, Europa e Giappone ? Anche un intervento cinese non sarebbe sufficiente), ma vorrei solo citare il caso del

breve conflitto, già opportunamente dimenticato, tra Russia e Georgia.

Quando scoppiarono le ostilità, i media mainstream ed i nostri bravi governanti urlarono contro i cattivi russi ed il perfido Putin. Purtroppo, i primi colpi li avevano sparati i Georgiani (la gentile etnia che ci regalò Stalin ed il suo boia Lavrenti Beria), il cui presidente, coccolato da tutti i globalisti, quale nuova speranza della democrazia in oriente, aveva pensato di passarla liscia nell'invasione dell'Ossezia del Sud, la notte stessa dell'inaugurazione delle Olimpiadi di Pechino, mentre gli occhi del mondo erano puntati altrove.

Il clamore si spense solo dopo diversi giorni dalla diffusione delle prime immagini dei villaggi osseti, demoliti dai cannoni dei *tanks* georgiani, ma con riluttanza.

Oggidi questo bel pezzo di *fake news* giace sotterrato, come pure accade per la simile storia, falsa, relativa ai fatti ucraini propinata alle masse, ma la cortina di silenzio su ciò che i Russi hanno da dire al mondo, giusto o sbagliato che sia, resta al suo posto e questo con buona pace di chi accusa gli altri di manipolare le informazioni.

Non sorprende, quindi, che l'intervento di Kirill sia passato quasi completamente inosservato.

Torniamo al punto. Non è certo la prima volta che il Patriarca denuncia i *mores* correnti in Russia ed in occidente e le loro conseguenze nefaste, ma questa volta è diverso. Questa volta l'annuncio risulta chiaro e preciso: siamo entrati in un tempo speciale, differente da quello ordinario; si sono verificati i segni dell'Apocalisse di San Giovanni.

Vi prego di non incorrere nel peccato di *naïveté* pensando che quella di Kirill sia stata un'uscita estemporanea: questa dichiarazione sarà stata discussa cento volte dai vertici della chiesa ortodossa (e non solo di quella russa); si saranno consultati i santi monaci del Monte Athos (ormai in gran parte russi essi stessi) e quelli di altri chiostrì; sogni, visioni ed altri segni saranno stati accuratamente vagliati.







Un capo religioso della sua levatura non avrebbe annunziato l'inizio del tempo speciale, se non vi fossero stati numerosi segni, condivisi da altri, attestanti che la fine di questo ciclo possa essere vicina (con buona pace di chi ha preso in giro i Maya perché avrebbero sbagliato di qualche anno su 700/800).

Vorrei ora sgombrare il campo da una facile obiezione.

Si potrebbe affermare che la storia abbia conosciuto molteplici situazioni di grave crisi e l'umanità sia è sempre riuscita a superarle. Certo, dal punto di vista dei diretti interessati, queste crisi sono apparse come la fine del mondo, ma era la fine del "loro" mondo, non della civiltà in generale.

Esempi fulgidi di ciò furono la caduta dell'Impero Romano e la distruzione che i mongoli apportarono al Califfato Abbaside, allora faro di civiltà, una crisi da cui il mondo musulmano, sotto certi aspetti, non è mai uscito del tutto.

Perché, quindi, questo tempo sarebbe "speciale", quale sarebbe la ragione per tutto questo allarmismo? In fondo, anche se la civiltà occidentale, basata sui valori giudaico-cristiani, dovesse collassare, nulla esclude che essa possa essere rimpiazzata da un'altra altrettanto, o forse ancora più valida e vicina al Signore (e questo è ciò che la propaganda globalista afferma incessantemente, cioè che i "valori" del globalismo siano più universali e più giusti di quelli "divisivi" e non "inclusivi" della cultura occidentale, ritenuta colpevole di ogni sorta di nefandezza contro i poveri e gli oppressi).

In altre parole, Kirill potrebbe essere accusato di possedere una visione "giudaico-cristiano centrica," e di voler equiparare la fine del sistema di valori in cui crede alla fine del mondo senza rendersi conto di come il mondo sia molto più vasto e variegato di così. Ma chi ha mai affermato che solo la Chiesa sia sotto attacco? Semmai è vero il contrario e cercherò brevemente di dimostrarlo.

Esistono solo due principali (non è questo il luogo per esaminare anche quelle minori come quella dei Bahá'í, la quale ritiene anch'essa che il nostro tempo sia quello finale) rivelazioni evolutive che

soddisfano lo scopo della Creazione, quella giudaico-cristiana e quella buddista (ad essere precisi anche parte dell'Induismo, quella monoteista, possiede la medesima natura).

Entrambe sono basate sulla scintilla divina che distingue l'umanità e che è della stessa sostanza dell'*Ein Sof* ed entrambe ritengono che la libertà di scelta, il libero arbitrio sia la caratteristica del "divino" che è in noi.

L'Islam, la religione che è ancora così attiva e rampante, semplicemente non fa parte di questa rivelazione.

Non ne fa parte per la sua origine (è sufficiente apprezzare la biografia di Maometto, come gli stessi Musulmani la tramandano e la insegnano), non ne fa parte per il suo principale postulato, l'Islam (sottomissione) appunto e non ne fa parte per la diversa concezione tra spirito e materia.

Nessuna volontà propria, nessun libero arbitrio nelle cose di Dio, solo cieca sottomissione.

Ciò non equivale a dire che nessun Musulmano abbia la possibilità di connettersi al Creatore. Abramo sentì la voce del Signore in un contesto completamente pagano.

Si pensi, ad esempio, al Sufismo che indubbiamente cerca di raggiungere una connessione, ma si pensi, anche alla lunga storia di persecuzione che i Sufi hanno patito nei secoli per mano dei loro correligionari e che ancora patiscono per mano di correnti quali quella Wahabita-Salafita, la quale tiene il Sufismo in ampio sospetto.

**I sufi, forza di cambiamento nell'Islam: perché sono diventati un bersaglio dei terroristi**

**La strage dei fedeli nella moschea del Sinai, in Egitto: non è la prima volta che luoghi di culto sufi sono l'obiettivo di jihadisti e radicali, di Roberto Tottoli, [www.corriere.it](http://www.corriere.it) 24 novembre 2017**

*L'assalto terroristico che nel Sinai ha fatto oltre duecento morti ha scelto una moschea frequentata da sufi. Non è la prima volta che luoghi di culto o tombe di sufi sono l'obiettivo di jihadisti e radicali. Il sufismo, la mistica islamica, è stato sovente l'oggetto di diffidenze o di critiche nella storia musulmana, ma mai come nell'età moderna e contempora-*





nea è stato oggetto di attacchi di tale portata. Eppure la storia dell'Islam è segnata dalla religiosità sufi nella stessa misura della speculazione giuridica religiosa o dell'elaborazione di rituali e doveri formali. La fonte di ispirazione è la vita di Maometto con alcuni passi coranici.

Non solo leader politico e guerriero, il Profeta ha lasciato testimonianze di una propria riflessione spirituale e di una condotta morigerata e di rinuncia. Nel Corano alcuni passi lasciano arguire contenuti che vanno oltre la lettera della parola sacra e aprono il campo per un'esegesi spirituale. L'Islam degli obblighi religiosi e dell'Onnipotenza assoluta di Dio lasciava in fondo uno spazio aperto al desiderio personale di avvicinarsi a Dio e comprenderne il significato profondo. I primi sufi emersero così, fin dalle prime generazioni, affinando speculazioni intellettuali e pratiche concrete di astensione e di esercizio spirituale, in modo non molto diverso dalle omologhe esperienze buddiste o cristiane. Accanto ai dottori della legge e agli esegeti enciclopedici che hanno segnato la storia intellettuale dell'Islam, grandi figure di sufi hanno dato corpo al senso spirituale dell'Islam, come al-Hallaj, giustiziato nel X secolo per la sua blasfema proclamazione «Io sono il Vero, ovvero Dio», oppure Ibn al-'Arabi, nato a Murcia nel XII secolo, che ha lasciato un'opera complessa di insuperate riflessioni intorno al concetto di Unicità dell'Essere...

Per gli Occidentali europei i rituali e le organizzazioni sufi erano pratiche popolari che il progresso doveva travolgere, oltre che un ostacolo concreto al controllo coloniale. Le élite musulmane che a queste visioni si ispirarono pensavano la stessa cosa e vedevano nei sufi solo arretratezza e irrazionalità. Dal XX secolo, con la nascita della Fratellanza islamica e del radicalismo, il sufismo è stato oggetto di ulteriori critiche e di attacchi feroci. Il Wahhabismo saudita e anche le varie forme di salafismo la pensano allo stesso modo: il sufismo esprime una sensibilità religiosa inconciliabile con lo stretto dettato delle tradizioni ed è solo frutto di distorsioni e di ricezioni di credenze e pratiche estranee al puro Islam. E da qui opposizione feroce e anche attacchi alle

celebrazioni sufi dal Marocco al Caucaso, dal Pakistan all'Indonesia, dove l'Islam delle confraternite ha saputo dialogare con tradizioni locali e diffondere una visione della fede non racchiusa nel dato tradizionale. In ogni regione del mondo islamico sono quindi spesso i musulmani formati all'Islam salafita e i tradizionalisti i più accesi nemici giurati delle confraternite tradizionali e del sufismo in ogni sua espressione...

Non è, quindi, da questo Islam che ci si possa aspettare che mantenga il "patto" con il Creatore, perché ad esso sfugge proprio quale sia lo scopo ultimo della Creazione.

Lo confermò anche il Cardinale Koch, scandalizzando la politically correct accademia di Cambridge...

"Noi abbiamo la missione di convertire tutti quanti appartengono a religioni non cristiane. E ciò che è importante per noi è farlo con una testimonianza credibile e senza alcun proselitismo". Intervenendo a un convegno interreligioso ospitato dal Woolf Institute dell'Università di Cambridge, il cardinale svizzero Kurt Koch, attuale presidente del Pontificio consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani, include tra coloro che vanno convertiti anche i musulmani, compresi i miliziani jihadisti: "Dobbiamo soprattutto convertire loro, che usano la violenza", perché "quando una religione usa la violenza per convertire gli altri questo è un abuso della religione". Una missione che, però, non si applica a tutti: gli ebrei, infatti, sono esclusi dalla missione. "È chiaro – ha spiegato a tal proposito Koch – che rappresentiamo due religioni diverse, ma siamo la stessa famiglia. Abbiamo le stesse radici e in questo senso la riconciliazione tra chiesa e sinagoga, tra ebraismo e cristianesimo è una grande sfida per la chiesa". Richiesto di spiegare meglio il concetto e soprattutto la differenza ben sottolineata nel suo discorso – sì alla conversione dei musulmani, no a quella degli ebrei – il porporato scelto da Benedetto XVI per succedere a Walter Kasper e confermato da Francesco ha osservato che "molto chiaramente noi possiamo parlare di tre religioni abramitiche ma non possiamo dire che la visione di Abramo nella tradizione ebraica e cristiana e in quella islamica sia la stessa.





*In questo senso – ha chiosato – abbiamo solo con gli ebrei questa speciale relazione, che invece non abbiamo con l’islam”.*

**Matteo Matzuzzi, Il Foglio online, 28 maggio 2016**  
Vediamo, allora, se anche il Buddismo e l’Ebraismo siano sotto attacco, come lo è la Chiesa.

Per quanto attiene al primo, è solo colpa nostra se la barriera contro il Maligno, costituita dal Tibet, sia caduta di fronte al materialismo comunista cinese ed abbia cessato, sostanzialmente, di contribuire, con la sua energia, al mantenimento del *katèchon*, cioè di ciò che trattiene ancora le forze del male prima dell’Apocalisse, come affermato in *2 Tessalonesi* e su cui tornerò fra poco.

Ho avuto l’occasione (e l’onore) di meditare assieme ad un buddista che ha per maestro ed amico il consigliere spirituale del Dalai Lama e questo è ciò che mi ha detto.

Sono molti anni che il Dalai Lama compie iniziazioni di massa dei suoi fedeli a *Kalachakra* (ruota del tempo/cicli del tempo), al gennaio 2017 ne aveva eseguite ben 34 (!) e questo mio conoscente mi confidò che tali iniziazioni erano sentite dal Dalai Lama come necessarie, in preparazione ad una fine dei tempi.

Ciò in quanto il *Kalachakra Tantra*, testo del Buddismo tibetano risalente al nono secolo, ammonisce contro una futura invasione musulmana, contro la quale il re di *Shambhala* unirà Induisti e Buddisti in un’unica casta mediana l’iniziazione del *Kalachakra*. Come società unita il popolo di *Shambhala* sarà in grado di seguire un re-messia buddista nello sconfiggere le forze del male e nel creare una nuova età dell’oro. E cosa abbiamo detto alla Cina quando iniziò a perseguire gli aderenti alla scuola buddista del *Falun Gong*, unico esempio di rinascita della fiamma buddista nel paese comunista? Nulla, ovviamente.

Riassumendo, il “Papa” buddista è in esilio e si prepara alla fine del tempo, il Tibet non contribuisce più al *katèchon*, in Cina i Buddisti sono perseguitati e, per quanto attiene ad India, Giappone e Corea del Sud (non si deve neppure parlare di quella del Nord che sendo alcuni sembrerebbe già saldamente in mano al Demonio), questi ultimi paesi sono preda dello stesso relativismo materialistico che affligge

l’Occidente.

Siete, forse, convinti che l’Ebraismo stia meglio? Niente affatto. Per chi conosce le cose ebraiche, la lotta sviluppatasi negli ultimi anni tra gli Ortodossi (in enorme maggioranza in Israele) ed i Riformati (in larga maggioranza negli Stati Uniti) è stata cruenta e terribile, con i primi che considerano i secondi non più appartenenti alla fede di Mosè, per i cambiamenti che i Riformati hanno apportato alla Legge, sino al punto di costruire una *New Age* in salsa ebraica. I Riformati, dal loro punto di vista, spingono, guarda un po’, per una concezione liquida della *Torah* e considerano gli Ortodossi come un ostacolo da spazzare via, in quanto portatori di concezioni discriminatorie ed ingiuste.

Non fate errori. Mentre il premier Netanyahu è sempre stato vicino ai gruppi ortodossi e ricevette, ad esempio, il totale appoggio dell’ultimo Rebbe dei Chabad, appoggio che tuttora permane da parte di quasi tutti i principali gruppi Chassidici e religiosi, molti Ebrei giocano “nell’altra squadra” a tutti i livelli, dai vertici di essa, sino alle frange totalmente inconsapevoli del reale progetto a cui stanno appoggiando la loro opera e la loro anima.

Inoltre, anche la società israeliana soffre della stessa secolarizzazione della nostra, per cui anche in Terra Santa il *katèchon* si sta indebolendo in modo costante e notevole. Ma vi è di più. Proprio i Chabad, la più importante e diffusa delle strutture Chassidiche, alla morte del loro settimo Rebbe, potentissimo spiritualmente e sicuramente parte del *katèchon* globale, hanno rinunciato ad eleggerne il successore, poiché ciò avrebbe ritardato la venuta del Messia, che per i Chassidici è imminente e sarà preceduta dalla apparente vittoria del *sitra achra*, del lato oscuro, proprio come descritto in *2 Tessalonesi* di cui parleremo tra poco.

Dobbiamo rammentare che, da secoli, la *Kabbalah* ha postulato la legge che io definisco *dell’entropia socio-antropologica*, parallela a quella fisica, dell’entropia che aumenta costantemente nell’universo. Contrariamente a ciò che sembrerebbe evidenziato dal progresso materiale che l’uomo ha conseguito nei secoli, i Kabbalisti ritengono che ciò sia







accompagnato da una progressiva decadenza spirituale, il che renderebbe la nostra generazione la peggiore mai comparsa sulla terra, tanto da essere definita “i talloni del Messia” *Ikveta de'Meshicha*, in quanto i talloni sono considerati la parte peggiore, callosa ed insensibile del corpo umano.

Comunque, le previsioni della *Kabbalah* sui nostri tempi meriterebbero un intervento ad hoc, che, forse, affronterò in futuro, almeno per quella parte che può essere rivelata.

Ma anche da parte cattolica numerosi autori hanno sottolineato il loro sgomento a fronte della quantità enorme di rivelazioni Mariane avvenute dal 1830 ad oggi.

**“Questo è il tempo dello scataschio (rovina/sconquasso/svelamento)” Padre Pio in numerose occasioni.**

Vorrei consigliarvi caldamente, su questo argomento due libri: il primo è *La profezia finale. Lettera a papa Francesco sulla Chiesa in tempo di guerra*, di Antonio Socci ed il secondo è quello che Saverio Gaeta ha recentemente pubblicato sotto il titolo di *“Il Veggente”*.

Socci traccia una storia delle principali apparizioni Mariane e del messaggio tremendo che costituisce il loro elemento comune, mentre Gaeta ci offre la storia straordinaria di Bruno Cornacchiola, il veggente delle Tre Fontane, che continuò a ricevere visioni e messaggi dal 1947 al 2001, il cui contenuto era annotato su un quadernetto che è in possesso della Chiesa (ma la Madonna, per nostra fortuna, gli aveva consigliato di trarne una copia).

Ma noi sembriamo forse ciechi, sordi e muti di fronte ai segni divini, tanto da provocare situazioni al limite del ridicolo.

**Nigeria, i fedeli vedono il “miracolo del sole” come a Fatima (www.lastampa.it 22 ottobre 2017 di Andrea Tornielli)**

*Oltre 50 mila persone, insieme a tutti i vescovi, hanno partecipato alla preghiera di ri-consacrazione del Paese alla Madonna: il fenomeno della danza solare considerato una “conferma”.*

*L'esperienza è stata vissuta a cento anni*

*esatti da quello ormai famoso avvenuto nel corso dell'ultima apparizione mariana di Fatima, il 13 ottobre 1917, quando una folla di settantamila persone accorsa alla Cova da Iria durante un violento acquazzone, subito dopo che i tre pastorelli avevano visto la Madonna, assistette al “miracolo del sole”, con l'astro che sembrava avvicinarsi, cambiare colore e danzare in cielo, essendo possibile fissarlo a occhio nudo. Di quel “miracolo” furono testimoni anche diversi non credenti, come l'inviato di un quotidiano dichiaratamente laicista. Ora qualcosa di simile potrebbe essere accaduto a Benin City, in Nigeria, in occasione della ri-consacrazione del Paese voluta dai vescovi. Nel comunicare la decisione, i vescovi ricordavano che la Nigeria sta attraversando «un periodo contrassegnato da tensioni, agitazioni e un senso generale di disperazione e insoddisfazione». Non mancano problemi istituzionali, «casi di applicazione selettiva dello stato di diritto», nonché distribuzione iniqua di risorse, corruzione e impunità.*

*La mattina del 13 ottobre, alla cerimonia di riconsacrazione, guidata dall'arcivescovo di Jos, Ignatius Ayau Kaigama, presidente della Conferenza episcopale nigeriana, hanno preso parte 53 vescovi insieme a più di mille preti, duemila religiosi e circa 55mila fedeli. Dopo la celebrazione, nel pomeriggio, raccontano i testimoni, c'è stato un pesante acquazzone seguito dall'apparire del sole che cambiava colore e “danzava”. «Questo inusuale fenomeno - si legge in una nota a firma di padre Chris N. Anyanwu, direttore delle Comunicazioni sociali dell'episcopato - ha rallegrato il cuore dei pellegrini presenti alla celebrazione e molti di loro hanno attestato che ciò che hanno visto ricorda l'esperienza di Fatima nel 1917. Certamente la grande gioia dei partecipanti alla vista di questi segni ha mostrato nell'entusiasmo della loro fede che la Nigeria non sarà più la stessa». Le testimonianze sono state riportate sulla pagina Facebook della Conferenza episcopale e questo ha fatto pensare a una forma esplicita di riconoscimento dell'evento. In realtà quello spazio web non può essere considerato espressione ufficiale dell'episcopato e non sono previste dichiarazioni in proposi-*





to. I vescovi hanno preso atto del racconto dei fedeli e li hanno visti esultare per l'esperienza vissuta. In un tempo in cui dalla Nigeria nei circuiti internazionali arrivano soltanto notizie negative - dalla piaga del terrorismo fondamentalista di matrice islamista ai rapimenti come quello di cui è stato vittima, con lieto fine, il sacerdote italiano Maurizio Pallù - il fenomeno solare a conclusione del temporale ha attirato l'attenzione sull'atto di consacrazione a Maria deciso dai vescovi del Paese.

Se leggete i pochi articoli su questo evento vi renderete conto del tremendo imbarazzo della Conferenza Episcopale nigeriana: annunziare il miracolo, ovvero tacere per timore delle conseguenze? 55 mila persone, mille preti 53 vescovi...Le foto pubblicate nella pagina Facebook della Conferenza episcopale sono veramente belle. Tutti con il naso all'insù per guardare il coso, sì, insomma la cosa strana, quella cosa lì ... In fondo hanno avuto ragione loro nell'esercitare somma prudenza. Oltre Tevere non è certo il momento per queste sciocchezze metafisiche e sul web già si erano scatenati i soliti trolls per sbeffeggiare l'accaduto.

Noi siamo come chi, in procinto di affogare, voglia salvarsi sollevandosi da solo per la cravatta. Il nostro materialismo non solo ci condanna al Giudizio, ma ci impedisce, anche, di vedere il Giudice che sembrerebbe avvicinarsi con passo potente.

Non affronterò, quindi, direttamente il tema delle varie visioni e profezie **riconosciute anche dalla Chiesa**, tranne che per un caso, famosissimo in Ecuador, ma quasi sconosciuto in Italia e che lascia realmente senza parole.

**Quando la Madonna quattro secoli fa, a Quito, preannunciò la tremenda crisi della Chiesa del XX secolo**

da La profezia finale. Lettera a papa Francesco sulla Chiesa in tempo di guerra, di Antonio Socci (Rizzoli) ...*Che proprio il XX secolo - nel quale spiritualmente ancora siamo immersi - sia il tempo delle tenebre, il tempo della grande apostasia profetizzato nella Sacra Scrittura (e riportato nel Catechismo) lo farebbe pensare pure una straordinaria apparizio-*

ne mariana accaduta alcuni secoli fa. Essa ha tutta l'ufficialità dei riconoscimenti ecclesiastici eppure - per qualche misteriosa

disposizione della Provvidenza - è rimasta finora pressoché sconosciuta e sta tornando alla luce oggi. Fu la Madonna stessa a chiedere che il suo messaggio fosse fatto conoscere nel mondo solo nel XX secolo.

Si tratta delle apparizioni della Madonna a madre Mariana Francisca de Jésus Torres y Berriochoa (1563-1635), mistica spagnola che visse e morì, in fama di santità, come monaca dell'Immacolata Concezione a Quito, in Ecuador.

Oggi è in corso il processo di beatificazione di Madre Mariana, il cui corpo - peraltro - l'8 febbraio 1906 fu trovato incorrotto e completo.

La Vergine si presentò a lei come «Madonna del Buon Successo» e la Chiesa - attraverso i vescovi di Quito - ha approvato la venerazione della Vergine con questo titolo.

La devozione ininterrotta del popolo ecuadoregno, da 400 anni, ha portato, nel 1991, l'Arcidiocesi di Quito, con il permesso della Santa Sede, a fare l'incoronazione canonica di Nostra Signora del buon Successo come regina di Quito.

Ebbene, la particolarità di queste apparizioni consiste proprio nella richiesta della Madonna alla veggente, e alle suore del suo convento, di pregare e offrirsi in olocausto, per gli uomini del XX secolo.

Ricostruendo questa storia, che ha al centro Madre Mariana, Paola de Lillo spiega che la mistica visse addirittura due esperienze di pre-morte:

«La sua prima morte avvenne nel 1582. In piedi dinanzi ad un tribunale subì un processo alla fine del quale le fu offerta una scelta: rimanere subito nella gloria celeste o tornare sulla terra e soffrire, come capro espiatorio, per i peccati del XX secolo. Lei scelse la seconda possibilità. La sua seconda morte avvenne il Venerdì Santo dell'anno 1588 a seguito di un'apparizione in cui le furono mostrati gli orribili abusi e le eresie che si sarebbero perpetrati nella Chiesa odierna.

Si risvegliò due giorni dopo, mattina della domenica di Pasqua».





*Non è singolare che la Madonna, nei primi anni del XVII secolo, chieda a delle anime consacrate di pregare e immolarsi per gli uomini del XX secolo? Cosa doveva accadere di tanto terribile nel XX secolo? Quali abusi ed eresie si sarebbero dovuti verificare per giustificare un così accorato intervento preventivo del Cielo che non ha precedenti nella storia della Chiesa?*

*È stupefacente, se pensiamo che tutto è avvenuto alcuni secoli orsono, leggere che «saranno i preferiti del Suo Cuore soprattutto coloro che vivranno alla fine del XX secolo perché in quel periodo l'inferno si scatenerà e molte anime si perderanno».*

*Marian T. Horvat, studiosa di questo evento, spiega in un'intervista che particolarmente importante è l'apparizione del 2 febbraio 1634 quando «la luce del santuario si spegne. La Madonna spiega poi, a Madre Mariana, che questo rappresenta la Chiesa del XX secolo, e spiega i cinque significati di quell'atto simbolico. Secondo le parole di Nostra Signora, la luce che si spegne rappresenta: in primo luogo, la diffusione dell'eresie nei secoli XIX e XX che spegneranno la preziosa luce della fede nell'anime. In secondo luogo, la grande catastrofe spirituale nel Convento e, per estensione, di tutta la Chiesa. Terzo, la grande impurità che saturerà l'atmosfera.*

*«Come un mare sporco, inonderà le strade, le piazze ed i posti pubblici con una sorprendente libertà», disse. «Quasi non ci saranno anime vergini in tutto il mondo». In quarto luogo, la corruzione dell'innocenza dei bambini e la crisi del clero. Quinto, la pigrizia e la negligenza dei ricchi che saranno testimoni nell'osservare la loro chiesa oppressa, essendo perseguitata, e il trionfo del demonio, senza impiegare le loro ricchezze per attaccare il male e restaurare la fede».*

*Va detto che nelle rivelazioni che la Madonna dette a Madre Mariana vi erano molte profezie che si sono puntualmente realizzate in riferimento alla storia dell'Ecuador e alle vicende della Chiesa Cattolica.*

*Per quanto riguarda la storia universale e in particolare la Chiesa, nel XX secolo, la Madonna parla di eventi tragici e sanguinosi connessi a una terribile crisi spirituale.*

*Questa notte oscura della Chiesa è stata sintetizzata, da Paola De Lillo, sotto queste voci: massiccia apostasia nella Chiesa, corruzione del clero e crisi delle vocazioni, propagarsi di eresie, abbandono delle regole nella vita religiosa e colpa dell'autorità ecclesiastica per tale rovina. Naturalmente:*

*«questo apparente trionfo di satana procurerà molte sofferenze ai tanti buoni pastori della Chiesa, alla maggioranza dei bravi sacerdoti e al Vicario di Cristo in terra... Il piccolo numero di anime in cui il culto della fede e della morale saranno mantenuti patiranno una sofferenza crudele e indicibile... Le poche anime fedeli alla grazia soffriranno in modo crudele e indescrivibile, come un prolungato martirio; per questa sofferenza saranno considerate martiri».*

*Risulta stranissimo che si parli così tanto, anche sui media cattolici od addirittura a diretta gestione vaticana sui dubbi che accompagnano le presunte apparizioni di Medugorje e non delle certezze che la stessa chiesa ha riconosciuto nelle vicende ecuadoriane o, peggio, in quelle giapponesi, così vicine a noi temporalmente:*

**Cosa disse la Santa Vergine a suor Agnese ad Akita, nella terza ed ultima apparizione (13 ottobre 1973)**

*«Come ti ho detto, se gli uomini non si pentiranno e non miglioreranno sé stessi, il Padre infliggerà un terribile castigo su tutta l'umanità. Sarà un castigo più grande del Diluvio, tale come non se ne è mai visto prima. Il fuoco cadrà dal cielo e spazzerà via una grande parte dell'umanità, i buoni come i cattivi, senza risparmiare né preti né fedeli. I sopravvissuti si troveranno così afflitti che invidieranno i morti. Le sole armi che vi resteranno sono il Rosario e il Segno lasciato da Mio Figlio. Recitate ogni giorno le preghiere del Rosario. Con il Rosario pregate per il Papa, i vescovi e i preti.*

*L'opera del diavolo si insinuerà anche nella Chiesa in una maniera tale che si vedranno cardinali opporsi ad altri cardinali, vescovi contro vescovi. I sacerdoti che mi venerano saranno disprezzati e ostacolati dai loro confratelli...chiese ed altari saccheg-*







giati; la Chiesa sarà piena di coloro che accettano compromessi e il Demonio spingerà molti sacerdoti e anime consacrate a lasciare il servizio del Signore. Il demonio sarà implacabile specialmente contro le anime consacrate a Dio. Il pensiero della perdita di tante anime è la causa della mia tristezza. Se i peccati aumenteranno in numero e gravità, non ci sarà perdono per loro.”

#### **E quelle di Kibeho in Ruanda, nel 1981?**

Sabato 28 novembre 1981, verso le 12.35, la sedicenne Alphonsine Mumureke si trovava nel refettorio insieme alle compagne quando, secondo quanto riportato nel suo diario, sentì una voce che la chiamava: recatasi nel corridoio accanto al refettorio, vide una donna di straordinaria bellezza, vestita di bianco, con le mani giunte.

Quando Alphonsine le chiese chi fosse, rispose: "Io sono la Madre del Verbo". Secondo il racconto della ragazza, la Madonna esortò alla preghiera lei e le sue compagne, prima di scomparire lentamente dopo un quarto d'ora circa. Le compagne di Alphonsine non le credettero, pensando che fosse stata vittima di un'allucinazione; siccome la prendevano in giro, la ragazza chiese alla Madonna di apparire anche ad altre ragazze. La sera del 12 gennaio 1982, Maria apparve allora alla diciassettenne Anathalie Mukamazimpaka, senza che le ragazze del collegio cambiassero opinione; due mesi più tardi, il 2 marzo 1982, la Madonna apparve infine anche alla ventunenne Marie-Claire Mukangango, che era la più scettica del gruppo: questo convinse le altre ragazze della veridicità dei fenomeni.

La notizia si diffuse, attirando a Kibeho un numero crescente di fedeli. Sempre secondo il racconto, il 19 agosto 1982 ci fu un'apparizione di otto ore, durante la quale la Madonna mostrò ai veggenti le immagini dei massacri che sarebbero poi avvenuti realmente nel 1994. Maria sarebbe apparsa per invitare non solo il popolo ruandese ma l'umanità intera alla conversione, alla preghiera e al digiuno, oltre all'amore verso Dio e il prossimo, unico modo per conseguire l'unità e la pace.

Nei suoi messaggi la Madonna avrebbe detto fra l'altro: "Questo mondo è sull'orlo di una cata-

strofe. Meditate sulle sofferenze di Nostro Signore Gesù e sul profondo dolore di Sua Madre. Pregate il Rosario, specialmente i Misteri Dolorosi, per ricevere la grazia di pentirvi"... "Sono venuta per preparare la strada a mio Figlio, per il vostro bene, e voi non lo volete capire. Il tempo rimasto è poco e voi siete distratti. Siete distratti dai beni effimeri di questo mondo. Ho visto molti dei miei figli perdersi e sono venuta per mostrare la vera strada". A Kibeho è stato creato un santuario, intitolato a "Nostra Signora di Kibeho" e "Nostra Signora dei Dolori".

Il 19 agosto 1982, i ragazzi riferirono di aver avuto delle visioni impressionanti: fiumi di sangue, persone che si uccidevano a vicenda, cadaveri abbandonati senza che nessuno si curasse di seppellirli e teste mozzate...

Il 29 giugno 2001 il Vaticano ha reso pubblica la notizia che il vescovo di Gikongoro, Augustin Misago, nel cui territorio si trova Kibeho, aveva dato la sua approvazione definitiva al riconoscimento e conseguente devozione delle apparizioni di Kibeho... Una dichiarazione del vescovo di Gikongoro, preparata in accordo con la Congregazione per la Dottrina della Fede, è stata resa nota in contemporanea, nel maggio 2003, in Africa e in Vaticano, per ufficializzare quello che la Chiesa cattolica considera un evento straordinario.

Il 31 maggio 2003, in occasione della consacrazione del "Santuario di Nostra Signora dei Dolori" edificato a Kibeho, alle 10 del mattino, durante la processione verso il nuovo santuario da consacrare, molti hanno testimoniato di aver visto, vicino al sole, un altro astro più piccolo, con le dimensioni della luna, lucentissimo, che danzava, girando intorno al sole, tra uno sfavillio di mille colori. Il fenomeno sarebbe durato otto minuti e sarebbe stato anche fotografato e filmato; questo fu interpretato come un "segno" del cielo, al pari di quanto accadde a Fatima il 13 ottobre 1917.

Il povero Patriarca di tutte le Russie non ha fatto alcunché di straordinario...ha solo dato ascolto alla Madonna.

Da ultimo vorrei parlarvi di una fonte es-





senziale per comprendere l'annuncio di Kirill e l'interpretazione che di questa fonte viene offerta da una voce inaspettata:

**Tessalonesi 2 - Capitolo 2 La venuta del Signore e ciò che la precederà**

“[1] Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, [2] di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. [3] Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, [4] colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando sé stesso come Dio.

[5] Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? [6] E ora sapete ciò che impedisce (tò katèchon) la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. [7] Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene (ò katèchon). [8] Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, [9] la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, [10] e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvati. [11] E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna [12] e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità.”

“...Paolo – o chi lo interpreta, o cerca di spiegarne il pensiero, certo da fedele discepolo – ritorna sull'escatologia di 1 Tessalonesi per ammonire che il Signore Gesù non verrà prima del compiersi dell'opera del suo Avversario (Antikeimenos). Il suo giorno dovrà essere preceduto dal pieno dispiegarsi della apostasia (discessio), del mistero dell'anomia (mysterium iniquitatis) – al mistero che è l'epifania del Cristo segue l'apocalisse, secondo la forza di Satana, dell'Empio, di colui che finge di

essere Dio e come Dio esige di essere onorato. Il giorno del Signore deve dunque essere atteso, attraversando questo tempo di immensa devastazione. La fine è decisa. Non c'è novitas ancora da scoprire. Ma occorre sopportare con la fermezza del martire l'ultimo assalto dell'antico Drago. È la prova che il Signore impone prima della sua vittoria. Tuttavia, appunto, un'altra potenza sembra operare nello spasmo di questo tempo ultimo, sulla cui durata è vano congetturare – una potenza che raffrena l'apocalisse, il disvelarsi perfetto dell'Empio. Ma quando colui che la incarna sarà tolto di mezzo, allora, nulla restando fra l'Avversario e il Signore Gesù, verrà finalmente quest'ultimo a condannare tutti coloro che non hanno creduto alla sua verità...”

**(Massimo Cacciari, Il potere che frena, Adelphi 2013)**

“Alla vigilia del Conclave Vita.it ha interrogato Il professor Massimo Cacciari (autore del recente "Il potere che frena", Adelphi, 212 pagine, 13 euro) sulle sfide a cui sarà chiamata il nuovo Pontefice. Prima fra tutte «quella di contrastare la vera essenza dell'anticristo».

**Professor Cacciari, le pongo una domanda secca e un po' brutale. La Chiesa "ce la fa"? Ce la fa a "tenere ancora"?**

La forza simbolica della decisione di Ratzinger ci interroga seriamente su questo punto. La Chiesa si è sempre caratterizzata anche per la sua capacità di "tenere a freno", di arrestare - come si legge in San Paolo - l'avanzata delle forze anticristiche. Bisogna quindi chiedersi se la decisione di Ratzinger non sia una lucida dichiarazione di impotenza a reggere una funzione di "potere che frena" Ratzinger dice: continuerò a essere sulla croce, facendo salva la dimensione religiosa rimane. Ma la dimensione del potere che frena dove va a finire? Simbolo della Chiesa è, assieme, Croce e katèchon. Il segno di queste dimissioni, a saperlo vedere in tutta la sua prospettiva è dunque davvero grandioso.

La Chiesa non trattiene più i nemici della Chiesa, così come lo Stato ha dissolto, oramai, le basi stesse della statualità delegando funzioni sovra-





ne a apparati tecnocratici dislocati in un altrove mai ben definito?

Potremmo ipotizzare che Ratzinger si dimette perché non riesce più a contenere le potenze anticristiche, all'interno della stessa Chiesa. Come diceva Agostino, gli anticristi sono in noi...

L'irrompere della modernità nella sua forma liquida ha rappresentato senz'altro uno shock. Ricordiamoci che il fluido è la dimensione anticristica per eccellenza. La figura dell'Anticristo, anche nell'Apocalisse, è imprendibile, è incatturabile. Nell'Apocalisse si dice, a un certo punto, che nella Gerusalemme celeste non ci sarà più il mare. La dimensione teologica dell'Anticristico è ben presente nella figura simbolica del mare, elemento fluido per eccellenza. Non a caso, il Leviatano è un mostro marino. Le potenze anticristiche hanno a che fare con la dimensione fluida e aerea, marina e aerea. Pensiamo alle grandi potenze, prima marine, poi aeree. Marine e aeree, quindi non catturabili. Le potenze anticristiche vincono il "bastione" – che è terreno, è territorio – perché gli sfuggono.

**In che senso?**

Oggi, la personalizzazione delle figure politiche e, al contempo, l'accresciuta potenza delle figure marino-aeree come l'informazione, la finanza, la smaterializzazione dello stesso capitalismo... Sono potenti immagini anticristiche – in quanto tali, teologicamente – e possono essere comprese soltanto in questa chiave epocale. La Chiesa si trova di fronte, per la prima volta, alla vera essenza dell'anticristo. Prima si era trovata di fronte a degli antagonisti, ovvero a potenze che cercavano di sostituire la Chiesa nella propria funzione anche di potere che frena... Il katéchon derivava anche dalla fede. Ma se vien meno la fede, viene meno anche la speranza sulla Chiesa stessa. Era l'unico modo attraverso il quale la Chiesa poteva pensare il potere politico, ma anche sé stessa come katéchon. L'unica legittimità della potenza catecontica derivava dal fatto di dare e darci il tempo per la conversione..."

**Da "Vita.it" 11 marzo 2013, due mesi dopo la rinuncia di Benedetto e poco prima dell'elezione di Francesco".**

Vista la fonte, non propriamente teologica, si rimane ancora vieppiù stupiti dell'analisi del filosofo veneziano che, con parole diverse da quelle del Patriarca Kirill, lucidamente identificava, sin dal 2013, la "specialità" del nostro tempo.

### CONCLUSIONI

Come un disco rotto invito tutti, me per primo, a riconoscere almeno la possibilità che noi si viva alla fine di un ciclo e a prepararsi a questa eventualità mediante gli strumenti più efficaci, la meditazione e la preghiera. Sugerirei, inoltre di tentare di distaccarsi progressivamente dagli aspetti più deteriori della nostra vita e di fare uno sforzo maggiore nel tentativo di superare le nostre mancanze.

So bene che per noi, "i talloni del Messia", ciò risulta estremamente difficoltoso.

Ecco il grande problema! Non ascoltiamo e non vediamo, perché il nostro contenitore interiore, il nostro vessel (vaso) spirituale come usavano dire i miei maestri in Eretz, è talmente piccolo da non riuscire ad afferrare le cose enormi che stanno accadendo ed i segni, messaggi, apparizioni già avvenuti. Questo è il significato dell'essere "i talloni del Messia". Non siamo più in grado di comprendere ed anche messi di fronte a fatti precisi, la nostra mente rifiuta (non è in grado) di trarre le giuste conclusioni. Il nostro discernimento, il nostro libero arbitrio, ciò che ci unisce a Dio e ci rende a Sua immagine e somiglianza, sono talmente offuscati da risultare quasi inutili, bombardati come siamo da continui messaggi relativisti che arrivano dai media, dai governanti, dalla Chiesa stessa e che ci isolano, ostruendo la nostra connessione divina.

Nei *millennials* tale fenomeno è ancora più terrificante.

La causa scatenante dell'Apocalisse è proprio questa, cioè l'impedire che questo *New World Order* finisca di consegnare l'umanità all'avversario. Ovviamente peccare è sempre stato grave ed offensivo agli occhi del Padre e non costituisce certo una novità, ma nell'ultimo secolo e nel principio del nostro (i famosi 100 anni di dominio del diavolo, secondo le visioni, fra loro molto simili, avute dalla Beata Anna Katharina Emmerick e da Papa Leone XIII)







si è raggiunto un livello mai visto prima: oltre a peccare apertamente e con gusto, quasi sempre scusati, si è arrivati a voler obliare la connessione tra Dio e l'uomo, negando, in tal guisa, il fondamento stesso della Creazione.

Perché il Padre avrebbe dovuto concedere mano libera al demonio per 100 anni? Il significato spirituale più probabile di questa visione e che all'alba del secondo millennio dalla venuta di Cristo, l'umanità, già non proprio commendevole, sia stata sottoposta ad un esame di maturità, per così dire, esame che, in tutta evidenza, ci ha trovati impreparati e fortemente mancanti.

Ma come abbiamo potuto evitare di cogliere l'importanza epocale e spirituale del ritorno del Popolo in Terra Santa? Già questo solo indizio avrebbe dovuto farci ragionare a tutti i livelli (compreso quello dei vertici della Chiesa), sulla specialità dei nostri tempi. E le rivelazioni di Fatima allora, che al di là del contenuto posseggono un tono chiaramente apocalittico? La realtà risulta essere ben diversa. Ben lungi dall'essere stimolato verso una maggiore spiritualità, come le migliorate condizioni di vita avrebbero consentito, l'essere umano medio, quello senza infamia e senza lode, ogni giorno riceve migliaia di messaggi studiati da équipes di psicologi, specialisti di PNL, esperti di *marketing*, ingegneri sociali e chi più ne ha più ne metta, che lavorano al soldo di governi, aziende, banche, gruppi di pressione per influenzare e controllare le nostre menti; una guerra impari, nuova, orrenda e che nessuno ammette.

La cosa peggiore è che il povero cittadino, magari non proprio attrezzato culturalmente, viene aggredito da menti di intelligenza superiore che hanno studiato nelle migliori università, per cui, l'unica arma di difesa che resta all'individuo comune, risulta quella del cinismo assoluto. Non credere più a niente ed a nessuno. Neppure al Bene, alla Luce, a Dio stesso.

Dai totalitarismi grevi e grossolani del XX secolo, si è passati (in parte anche nella stessa Cina comunista) a forme molto più raffinate di oppressione e controllo e nel mondo occidentale le figure marino-aeree (per dirla con Cacciari) come l'informazione, la finanza, le grandi multinazionali, la Comunità

Europea, con i suoi funzionari senza volto e senza rappresentanza, ogni giorno di più regolamentano la nostra vita e ci sottraggono

diritti e libertà, ma evitano con cura il confronto e lo scontro, per rimanere sullo sfondo allo scopo di non fornire un bersaglio preciso.

E per favore, non attacchiamo con le lagne *politically correct* create dai globalisti "allora Dio è cattivo perché ucciderà anche i bambini!", "ma così moriranno anche gli innocenti!"

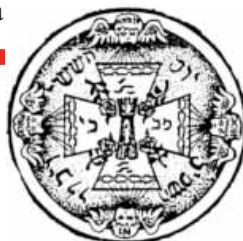
In primo luogo l'*Ein Sof* non è relativista; Egli è l'Assoluto, non deve ragionare come vogliamo noi, infatti risulta vero il contrario, anche se ciò potrebbe risultare strano rispetto alla concezione corrente dell'uomo quale centro dell'universo, arbitro del bene e del male. Inoltre, quasi per tutte le grandi religioni, comprese alcune Chiese protestanti, (e la posizione del Cattolicesimo sulla questione costituisce una delle sue più grandi lacune) questa non è la nostra prima esistenza, ma l'ultima di tante reincarnazioni. I cosiddetti innocenti, agli occhi di Dio, si portano dietro il loro lungo fardello karmico.

Inoltre bisogna finirla di utilizzare la Legge come un supermercato, dove ognuno prende ciò che gli serve, rifiutando il resto. Ciò costituisce il fondamento del relativismo.

Nella *Torah* (cioè nel Libro che è parte integrante delle Sacre Scritture anche per i Cristiani) è ben specificato ed in varie occasioni, come esista una responsabilità karmica **collettiva** anche per i popoli, le tribù e le famiglie.

In questo tempo "speciale", bisogna ragionare attentamente anche su tali fardelli collettivi, non solamente su quelli personali. Se come Italiani abbiamo accettato troppo, ovvero siamo stati addirittura conniventi, siamo colpevoli anche noi; se come fedeli non ci siamo opposti a cose ingiuste accadute nella Chiesa, ma abbiamo taciuto, siamo ugualmente da condannare. Mi scuso per la triste realtà qui esposta, così lontana dalla leggenda relativistica del "non ho colpa neppure quando agisco male", ma le Regole non le ho fatte io...

Ma "i talloni del Messia" hanno anche una grande opportunità, secondo la *Kabbalah*, di poter





essere testimoni (che in greco si dice martiri) del crollo di questa immondizia e del trionfo di una nuova era, ove le cose cambieranno in meglio, l'inizio di un nuovo ciclo che, si spera, saprà trarre indicazioni dagli errori del passato.

Nessuno può essere sicuro di sopravvivere e partecipare al Secondo Avvento (ovvero al Primo, per gli Ebrei), ma abbiamo il dovere di provarci, se non altro per poter portare i nostri valori ed insegnamenti in una nuova era che, sospetto, ne avrà fortemente bisogno.

**Ora è giunto il momento di prendere una posizione chiara verso Dio, verso noi stessi e verso il prossimo.**

A questo proposito, ricordiamoci della Piccola Via di Santa Teresa di Lisieux e reintroduciamo Dio nei nostri gesti quotidiani.

Proporrei, inoltre, di sostituire il più possibile gli stimoli che arrivano dai media, con letture di provata spiritualità e, soprattutto, con la lettura dei Salmi (particolarmente il Salmo 91, tralatiziamente attribuito a Mosè stesso) e la recitazione del Rosario, fra le armi più potenti a nostra disposizione.

Ovviamente, per chi si ritenga in sintonia sufficiente con la parte più propriamente ebraica del nostro cammino, *lo Shema Israel*, *l'Amidah* ed il *Be Shem HaShem* costituiscono presidi altrettanto efficaci.

Suggerisco, per coloro che abbiano un'inclinazione verso la parte orientale della Cristianità, la recitazione/meditazione del *Χριστὸς ἀνέστη* (Christos Anesti), il potente tropario pasquale e dell'*ἠσυχασμός* (esicasmo, ovvero Preghiera del Cuore).

Infine, rammentiamoci **sempre** del nostro percorso tradizionale, delle nostre meditazioni e dei nostri simboli ed in particolare del *Magen David* con iscritta la Croce e proviamo a visualizzarli nella Luce.

Ma la cosa più importante è quella di usare mente e cuore in armonia nell'avere fede, tantissima fede, perché, credetemi, o credete al Patriarca Kirill, essa sarà posta a dura prova.

*Una fra le tante profezie: "Nel XIX secolo arriverà un presidente veramente cristiano, un uomo di carattere, al quale Dio nostro*

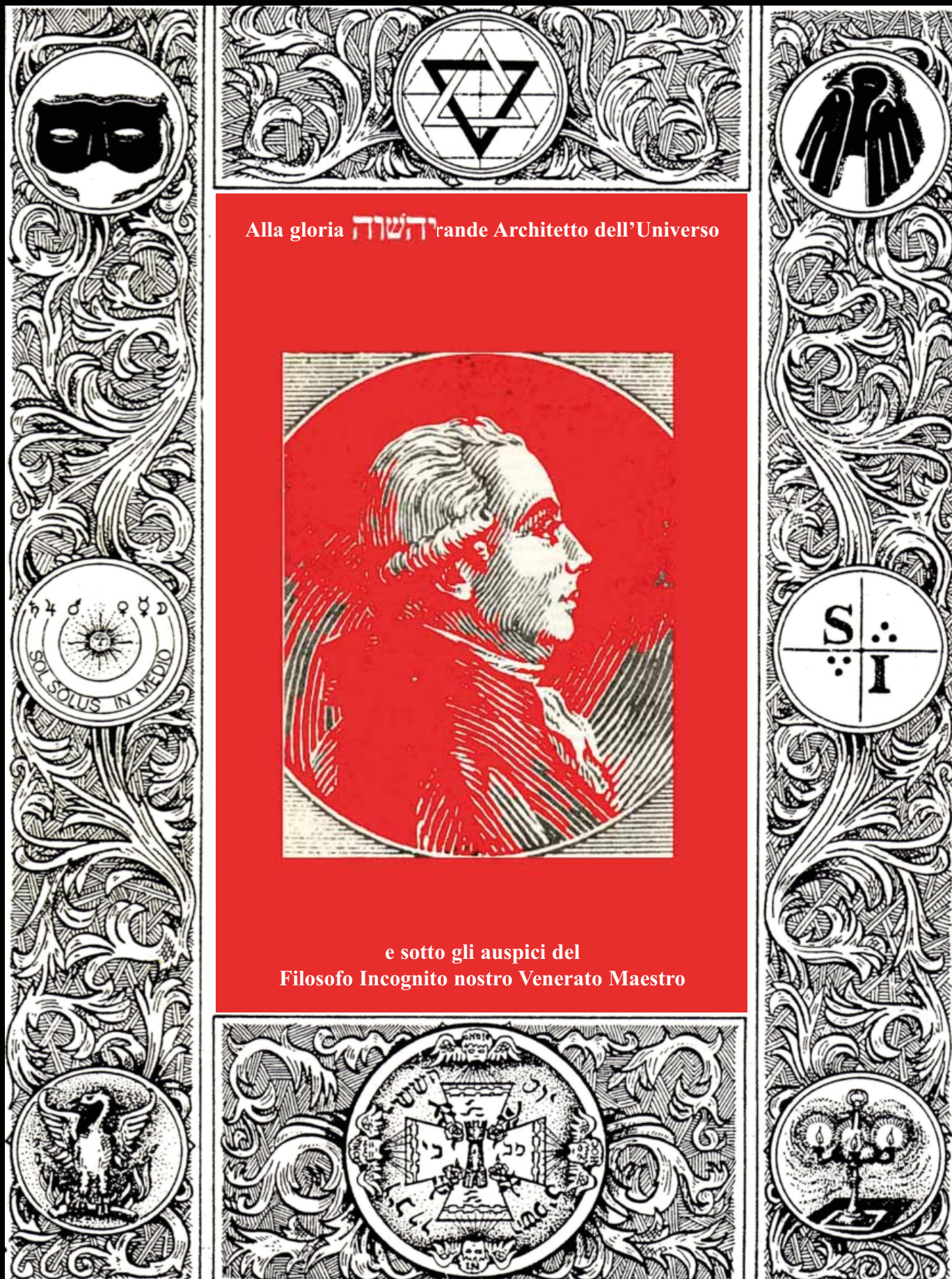
*Signore darà la palma del martirio sulla piazza in cui è posto questo mio convento; egli consacrerà l'Ecuador al Sacro Cuore del mio amatissimo Figlio e questa consacrazione manterrà la religione cattolica negli anni successivi, che saranno funesti per la Chiesa. In quegli anni la setta maledetta prenderà nelle sue mani il potere civile e ci sarà una crudele persecuzione delle comunità religiose, ma in questo Monastero la vittoria sarà nostra."*

*Infatti, il presidente Gabriel García Moreno fece tale consacrazione e, come annunciato dalla Vergine, fu assassinato dalla massoneria, il 6 agosto 1875. Vale la pena rammentare che, all'epoca della visione, l'Ecuador era saldamente una colonia spagnola.*

**MENKAURA S:::I:::I:::**

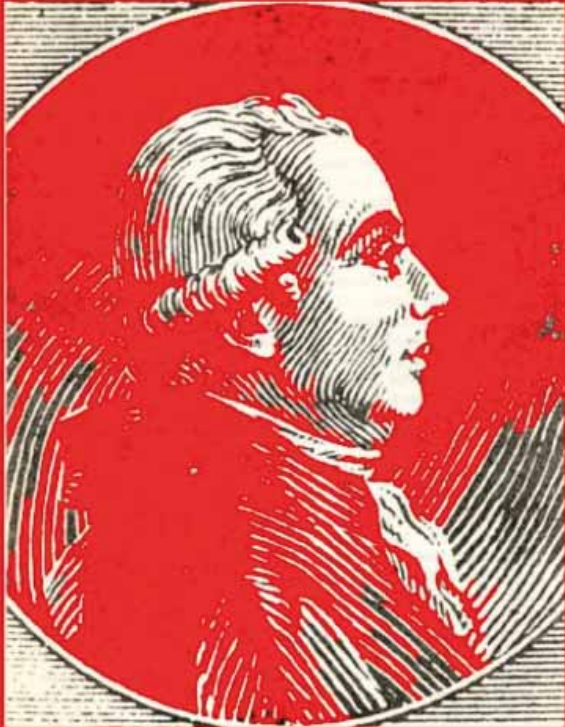






At the top center, a circular emblem contains the Star of David. To its right, a circular emblem shows a bird with wings spread. Below these, a circular emblem features a sun dial with the text "SOL SOLUS IN MEDIO". At the bottom center, a circular emblem depicts a chalice with three lit candles. The entire page is framed by intricate, repeating decorative patterns.

Alla gloria יהוה **Grande Architetto dell'Universo**



e sotto gli auspici del  
**Filosofo Incognito nostro Venerato Maestro**